

Rassegna Stampa

04-01-2023

PRIME PAGINE

SOLE 24 ORE	04/01/2023		Prima Pagina	2
CORRIERE DELLA SERA	04/01/2023		Prima Pagina	3
REPUBBLICA	04/01/2023		Prima Pagina	4
ITALIA OGGI	04/01/2023		Prima Pagina	5
SICILIA CATANIA	04/01/2023		Prima Pagina	6

CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	04/01/2023	5	Lampedusa e la guerra dei cieli a una svolta il "fascicolo Enac" = Lampedusa, ombre fra cielo e terra <i>Mario Barre</i>	7
-----------------	------------	---	---	---

CAMERE DI COMMERCIO

SOLE 24 ORE	04/01/2023	2	Lavoro, a gennaio attese 504mila assunzioni (45,6% difficili da coprire) = Lavoro, a gennaio previste 504mila assunzioni (10%) <i>Claudio Tucci</i>	9
SOLE 24 ORE	04/01/2023	2	La corsa di edilizia turismo e meccanica. Tessile ancora in sofferenza <i>Redazione</i>	11
REPUBBLICA	04/01/2023	23	Operai e dirigenti L'azienda non trova un lavoratore sn due <i>Rosaria Amato</i>	12

SICILIA POLITICA

QUOTIDIANO DI SICILIA	04/01/2023	17	La Sicilia che assume: solo a gennaio 23.330 lavoratori cercati dalle imprese = La Sicilia che assume , solo a gennaio 23.330 lavoratori cercati dalle imprese <i>P. P.</i>	14
SICILIA CATANIA	04/01/2023	8	A gennaio ripartono le offerte di lavoro in Sicilia <i>Michele Guccione</i>	16
SICILIA CATANIA	04/01/2023	12	Se Intel vuole investire nel nostro Paese, Catania rappresenta un polo ideale <i>Redazione</i>	17
REPUBBLICA PALERMO	04/01/2023	2	Regione, l'esodo dei dirigenti = La Regione resta senza dirigenti A rischio paralisi acqua, rifiuti e musei <i>Miriam Di Peri</i>	18

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	04/01/2023	3	Ponte, gennaio cruciale per capire i tempi della sua costruzione <i>Michele Guccione</i>	22
SICILIA CATANIA	04/01/2023	10	In arrivo fondi del Pnrr per 300mila euro che investiremo per formazione e seminari <i>Redazione</i>	23

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	04/01/2023	3	Rfi e Anas, cantieri per 30 miliardi = Ferrovie e Anas, sprint su gare e appalti Nel 2023 cantieri al via per 30 miliardi <i>Giorgio Santilli</i>	24
SOLE 24 ORE	04/01/2023	4	L'inflazione tedesca scende all' 8,6%, segnale per la Bce Piazza Affari 1,15% = In Germania l'inflazione scende a 8,6% Bce avvisata <i>Isabella Bufacchi</i>	26
SOLE 24 ORE	04/01/2023	6	Borse, dopo l'anno nero dei listini con il 2023 l'incognita recessione = Borse, dopo il grande shock il 2023 porta l'incognita recessione <i>Vito Lops</i>	28
SOLE 24 ORE	04/01/2023	5	Tassi e deficit: l'Italia paga 84,1 miliardi in tre anni = Stretta sui tassi e deficit costano 84,1 miliardi in tre anni <i>Gianni Trovati</i>	30
SOLE 24 ORE	04/01/2023	24	Norme & Tributi - Sopravvenienze, reddito ordinario da distinguere = Sopravvenienze da conversione, nessuna tassazione sui redditi <i>Nn</i>	32



€ 2 in Italia — Mercoledì 4 Gennaio 2023 — Anno 159° — Numero 3 — ilssole24ore.com

Edizione chiusa in redazione alle 22



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo



Le Sintesi del Sole
Superbonus, flat tax, sanatorie, aiuti alle imprese: tutte le novità fiscali della manovra 2023

— inserto estraibile da pag. 15 a pag. 18



FTSE MIB **24436,47** +1,15% | SPREAD BUND 10Y **212,80** +2,20 | XETRA DAX **14181,67** +0,80% | CAC40 **6623,89** +0,44% | **Indici & Numeri** → p. 27 a 31

Rfi e Anas, cantieri per 30 miliardi

Infrastrutture e Pnr

Nel solo mese di dicembre lanciate gare per 10 miliardi. Recuperati i rallentamenti

Nel 2022 aggiudicati contratti per 15 miliardi, pubblicati bandi per 25

Con uno sprint nel mese di dicembre che ha portato alla pubblicazione di gare per 10 miliardi di euro, il Polo infrastrutture di Fs, composto da Rfi e Anas, totalizza nel 2022 aggiudicazioni per 15 miliardi e bandi di gara per 25,5 miliardi.

Recuperati i rallentamenti Pnr del primo semestre per gli extracosti, le due società sono pronte ad aprire nel 2023 cantieri per 30 miliardi. Rfi ha già speso 4,6 miliardi del 24,8 che gli assegna il Pnr.

Giorgio Santilli — a pag. 3

OSSERVATORIO UNIONCAMERE ANPAL

Lavoro, a gennaio attese 504mila assunzioni (45,6% difficili da coprire)

Claudio Tucci — a pag. 2

17,8%

BOOM DELLA MANIFATTURA
L'incremento annuo delle assunzioni (19mila) attese nei settori industriali, è l'aumento più rilevante nella fotografia scattata dal rapporto di Unioncamere e Anpal

L'inflazione tedesca scende all'8,6%, segnale per la Bce

Piazza Affari +1,15%

Tassi e mercati

In Germania aumento dei prezzi al consumo inferiore alle attese del 9%

Anche in Germania, come in Spagna, la corsa all'insù dell'inflazione ha rallentato a fine 2022. Le stime preliminari pubblicate ieri indicano che in dicembre i prezzi al consumo in Germania sono diminuiti dello 0,8%, rispetto al mese precedente, mentre subbase annua il tasso di inflazione è stato pari all'18,6%, battendo al ribasso i pronostici attorno al 9%. Il tasso di inflazione in Spagna è sceso in dicembre al 5,8%, dal 6,8% del mese precedente. Un trend che gli analisti sperano possa convincere la Bce a limitare la stretta sui tassi. Intanto le Borse accelerano: Piazza Affari ha terminato a +1,15%, precedendo Francoforte e Parigi, ferme rispettivamente a +0,93% e +0,6%.

Bufacechi e Cellino — a pag. 4

LA PROSPETTIVA DEL 2023

UN ANNO DIFFICILE PER LE BANCHE

di Marco Onado

Con l'aumento dei tassi e il rallentamento dell'economia Ue e di quella italiana si prospetta un anno difficile per le banche.

— a pagina 4

CREDITO PIÙ CARO

LA STRETTA SULL'INDUSTRIA

di Stefano Manzocchi

Le condizioni creditizie peggiorate mettono in discussione prospettive e piani aziendali anche su investimenti e innovazione.

— a pagina 5



Mercantile. Nave cargo per traversate transoceaniche

GIDIEMME

BREVETTI & MARCHI D'IMPRESA

"Tutelare i marchi e i brevetti, nell'era della globalizzazione, rappresenta un passo obbligato per tutte le imprese che decidono di immettere sul mercato un proprio prodotto innovativo o di imporsi sul loro concorrenti con un brand forte"

- Marchi
- Brevetti Modelli Design
- Diritti d'Autore
- Nomi a dominio
- Assistenza Legale
- Valorizzazione e Valutazione
- Contrattualistica
- Contraffazioni
- Corsi di formazione
- Naming

GIDIEMME S.R.L. • Sede Legale
Via Giaratti 47414 • Direzionale 70 • 41124 Modena
Tel 059 353332 • Fax 059 354546
www.gidienne.it • info@gidienne.it

SHOCK ENERGETICO

SCORTE E PREZZI

Gas, stoccaggi record all'84% ma la bolletta sale del 23,3%

Cheo Condina — a pag. 7

CARBURANTI

Corsa dell'Europa al diesel russo: maxi acquisti prima dell'embargo

Sissi Bellomo — a pag. 7

L'ANALISI

BENE LE SCORTE MA RESTA IL RISCHIO RAZIONAMENTI

di Davide Tabarelli — a pagina 7

PANORAMA

DOPO LE SANZIONI RUSSE

Gas Gnl: Usa primi per l'export 2022
Raggiunta la quota del Qatar

Con 81,2 milioni di tonnellate di gas liquefatto venduto all'estero nel corso del 2022 gli Stati Uniti sono diventati il primo paese esportatore di Gnl insieme al Qatar. È una leadership ottenuta in pochissimi anni considerato che gli Usa hanno iniziato ad esportare il gas solo nel 2016.

— a pagina 9

ENERGIA

Acquisizioni, Edison nel mirino dei big italiani

Tra gli addetti ai lavori c'è la convinzione crescente che Edf prenderà una decisione di cessione di Edison entro la metà dell'anno. Tra i possibili interessati A2A, Eni e il fondo Fzi.

— a pagina 20

SCENARI 2023

SOLIDARIETÀ E UMANITÀ PER ESSERE PIÙ OTTIMISTI

di Annalena Baerbock
Ministra degli Esteri tedesca

TECH E MERCATI

Ai minimi da 30 anni
le Ipo al Nasdaq

Un crollo di oltre il 90% per le nuove quotazioni al Nasdaq: nel 2021 aveva accolto 743 Ipo, per una raccolta complessiva di 180 miliardi. L'anno scorso, invece, le Ipo sono state 156 e la raccolta 14,8 miliardi.

— a pagina 22

BILANCI

Sopravvivenze, reddito ordinario da distinguere

In una risposta a un'interpellazione dell'agenzia delle Entrate indica che, per l'utilizzo delle perdite fiscali progressivo, il reddito ordinario va distinto da quello generato dalla sopravvivenza attiva.

— a pagina 24

TRASPORTO AEREO

Ita, ok alla privatizzazione
Lufthansa prepara l'offerta

Con la pubblicazione in Gazzetta ufficiale del Dpcm approvato dal governo il 21 dicembre riparte l'iter di privatizzazione di Ita Airways. Tutto porta a prevedere che a spuntarla sarà la tedesca Lufthansa.

— a pagina 21

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
La promo Natale prosegue. Per info: ilssole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

Tassi e deficit: l'Italia paga 84,1 miliardi in tre anni

Conti pubblici

La spesa per interessi sarà di 27,2 miliardi nel triennio 2023-2025

Nel triennio 2023-2025 la spesa per interessi sarà di 27,2 miliardi contro i 186,1 calcolati nel Def di aprile. Il costo medio all'emissione è al top dal 2013 e quest'anno andranno collocati 510 miliardi. In 12 mesi il rendimento del BTP decennale è salito di 3,75 volte mentre lo spread è cresciuto di 1,55 volte.

Gianni Trovati — a pag. 5

INCHIESTA / 1

Borse, dopo l'anno nero dei listini con il 2023 l'incognita recessione

Vito Lops — a pag. 6

478-001-001





MERCOLEDÌ 4 GENNAIO 2023

www.corriere.it

In Italia EURO 1,50 | ANNO 148 - N. 2

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it



La sciatrice Sofia Goggia
«Un uomo per la vita? Non credo faccia per me»
di **Daniele Sparisci**
a pagina 41

Torna la serie A
Inter-Napoli
Sfida scudetto
di **Monica Scozzafava**
alle pagine 38, 39 e 40

unexpected sales
dal 5 gennaio
Oricenter
SELECTED STORES

Scontro con l'Europa

GLI ERRORI CINESI SUL VIRUS

di **Angelo Panebianco**

È al tempo stesso spaventoso e rassicurante il clamoroso fallimento cinese nella gestione della pandemia. È spaventoso per le conseguenze sanitarie: quel fallimento sta facendo ammalare milioni di cinesi e mette tutto il resto del mondo a rischio di una nuova ondata pandemica. È invece rassicurante per due motivi. Il primo è geo-politico. I teorici dell'inevitabile tramonto dell'Occidente forse si sbagliano. Forse la Cina non riuscirà a diventare, nemmeno fra qualche decennio, una superpotenza così forte da poter davvero tenere testa agli Stati Uniti. Né, come hanno previsto alcuni, la Cina tornerà presto ad essere, come era nel Seicento e nel Settecento (prima che iniziasse la Rivoluzione industriale in Gran Bretagna), il Paese più ricco e prospero del globo. L'autocrazia ha un prezzo. Il prezzo è l'eccesso di rigidità che impedisce ai governanti di fronteggiare sfide imprevedute con pragmatismo e capacità di correggere, in corso d'opera, gli errori. Il secondo motivo è che il fallimento cinese dimostra *urbi et orbi* la superiorità delle società aperte e democratiche rispetto alle autocrazie. Una superiorità molto concreta, non astratta o ideologica: è impietoso il confronto fra il modo efficace — una volta superata la prima fase di disorientamento e di sbandamento — con cui il mondo occidentale ha saputo fronteggiare la pandemia e il fallimento cinese. Fallimento che i cinesi, a dispetto di ogni evidenza, si ostinano a negare.

continua a pagina 24
servizi e approfondimenti
alle pagine 12 e 13

Una famiglia tipo ha speso 1.866 euro nel 2022 per il riscaldamento. L'opposizione attacca il governo

Gas e benzina, maxi rincari

La bolletta aumentata del 23,3%. L'Authority: a gennaio possibile un calo

di **Enrico Marro** e **Fabio Savelli**

Nel 2022, per il riscaldamento, una famiglia tipo ha speso 1.866 euro. Un salasso per il rincaro del gas (23,3%). E le brutte notizie non sono finite: schizza anche il prezzo della benzina. L'opposizione: dal governo solo slogan.

alle pagine 2 e 3

L'INTERVISTA CON IL MINISTRO CALDEROLI

«Ecco perché l'autonomia non spacca in due l'Italia»

di **Paola Di Caro**

«L'autonomia «nel 2024», dice il ministro Calderoli. E poi sarà Nord contro Sud? «È una bugia, il Paese non si spaccherà».

a pagina 5

GIANNELLI
L'OMAGGIO A BENEDETTO XVI

L'ANTICIPAZIONE

LA FEDE DI BENEDETTO

di **Francesco**

Benedetto XVI faceva teologia in ginocchio. Il suo argomentare la fede era compiuto con la devozione dell'uomo che abbandona tutto se stesso a Dio. Ci ha insegnato che con il dialogo e l'ascolto è possibile servire la Chiesa.

a pagina 11

MCCARTHY E LA CAMERA USA

Il candidato repubblicano «rifiutato» dai trumpiani

di **Viviana Mazza**



Non succedeva da cento anni che lo speaker nominato dal partito di maggioranza alla Camera non raccogliesse i consensi necessari per farsi eleggere alle prime tre votazioni. Ieri è capitato a Kevin McCarthy, che non ha convinto i (suoi) deputati repubblicani ribelli.

a pagina 17

Il caso Preso da due carabinieri fuori servizio, marito e moglie



Le immagini dell'accoglienza della 24enne israeliana e il volto di Aleksander Mateusz Chomiak ripresi dalle telecamere

L'uomo con il coltello arrestato a Milano

di **Rinaldo Frignani** e **Cesare Giuzzi**

Marito e moglie, carabinieri, liberi dal servizio. Hanno fermato a Milano il clochard polacco che il 31 dicembre ha accolto a Roma la turista israeliana. Il 2 gennaio si spostava come un «fantasma» fra Venezia e Torino.

alle pagine 18 e 19

L'inchiesta L'Antitrust greco: soldi dal Qatar Kaili, nuove verifiche sui conti all'estero «Caccia a 20 milioni»

di **Simona Brandolini** e **Giuseppe Guastella**

La Grecia ha chiesto a Panama informazioni su alcuni conti correnti riconducibili a Kaili. L'Antiriciclaggio indaga su un sospetto trasferimento di venti milioni di euro da Doha. Il legale dell'ex vicepresidente del Parlamento europeo, però, smentisce l'esistenza dei conti.

a pagina 6



Eva Kaili (44), è in carcere

PARLA IL GOVERNATORE DEL VENETO ZAIA

«Con Crisanti ho usato parole forti Ma le carte ci davano ragione»

di **Marco Cremonesi**

«Credo in Crisanti — dice il governatore del Veneto Luca Zaia —. Ho usato un linguaggio forte, ma le carte davano ragione a noi. Non c'è nulla da nascondere. Parlo con dispiacere di questa vicenda, il rapporto si è deteriorato».

a pagina 7



Il governatore Luca Zaia (54)

GIOVANNI FLORIS IL GIOCO
Romano
in libreria
SOLFERINO

IL CAFFÈ di **Massimo Gramellini**

Quello in basso nella foto è Pelé imbalsamato. Tutti gli altri, in apparenza, sono ancora vivi. C'è la signora con l'abito a pois che si appoggia al feretro volgendo gli spalle: è molto presa da una conversazione che evidentemente non poteva spostare di qualche metro. Alla sua sinistra, sotto la corona di fiori a forma di cuore, un assembramento di maschi attempati si è messo in posa per un selfie. A reggere il telefono col braccio allungato in modalità prolunga è l'officiante bianco del rito oftalmico: Gianni Infantino, il grande capo del calcio mondiale, appena ceduto agli emiri con reciproca soddisfazione. La morte di Pelé lo ha strappato alle meritate vacanze e ora cerca di rendersi utile come può.

Al mio funerale preferirei comunque i

Asilo Infantino



selfie e i pettegolezzi alle finte lacrime e ai discorsi retorici, ma nel guardare questa foto una vocina interiore che sarebbe presuntuoso identificare con la coscienza non si stanca di ripetere che esiste un problema di prossimità. Certo, c'è salma e salma, e un ambasciatore planetario di allegria calcistica suscita sensazioni diverse da un papa emerito. Però a nessuno, forse nemmeno a Infantino, sarebbe venuto in mente di scattarsi un selfie con amici e conoscenti a ridosso delle spoglie di Ratzinger, infischandosi del contesto. Una forma minima di rispetto che avrebbe meritato anche Pelé. Lui odiava i funerali e diceva che sarebbe andato soltanto al suo. La speranza è che all'arrivo di Infantino si fosse già allontanato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

isoladeitesori.it
L'ISOLA DEI TESORI
Pet lovers come te



30104

9 771120 498008



la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Maurizio Molinari



Anno 48 - N° 2

Mercoledì 4 gennaio 2023

In Italia € 1,70

LA PANDEMIA

Covid, scontro Cina-Ue

Pechino: "Inaccettabili i test sui viaggiatori che arrivano dal nostro Paese". E rifiuta le donazioni di vaccini Mantovani: la loro situazione è preoccupante, ma grazie alle dosi le nuove varianti da noi non sono un pericolo

Allarme per il debito italiano. Crosetto: è colpa della Bce

Il commento

Il tallone d'Achille di Xi Jinping

di Paolo Garimberti

La reazione stizzita della portavoce del ministero degli Esteri cinese all'offerta di vaccini e alle "pratiche inaccettabili" dei Paesi europei è la conferma che il Covid è il tallone d'Achille di Xi Jinping. **• a pagina 27**

Cina contro Europa, nonostante le offerte di aiuto per fronteggiare la nuova emergenza Covid. Quello che a Pechino non è andato giù è la decisione di Francia, Spagna e Italia - per ora, ma oggi potrebbe essere decisa una linea comune - di imporre i test all'arrivo per chi proviene dalla Cina. E così la portavoce del ministero degli Esteri cinese ha rifiutato con fermezza l'offerta dei vaccini a mRNA affermando di non averne bisogno.

Intanto in Italia è allarme per il debito pubblico.

di Bocci, Santelli, Ziniti
• alle pagine 2 e 3

Protesta contro l'Autonomia differenziata

I sindaci scrivono a Mattarella "Fermi la riforma Calderoli"

Il retroscena

Il sogno conservatore di Meloni

di Tommaso Ciriaco

Una cosa è certa: il simbolo che Giorgia Meloni presenterà alle prossime Europee del 2024 conterrà la parola "Conservatori". **• a pagina 7**

Amministratori di centrodestra, centrosinistra e appartenenti alle liste civiche del Sud ora hanno un unico obiettivo che è quello di fermare la riforma Calderoli per l'autonomia. Così 55 sindaci del Meridione si sono uniti per scrivere al presidente Sergio Mattarella. Il fine quindi è ridurre le distanze tra le regioni italiane, perché tra sanità, scuola, trasporti, la spesa pubblica già ora premia il Nord.

di Frasciolla e Pucciarelli
• alle pagine 6 e 7

I due funerali

La sacralità moderna di Ratzinger e Pelé



▲ Il saluto Già 135mila fedeli hanno reso omaggio a Ratzinger



▲ L'addio Lo stadio di Santos per dare l'ultimo omaggio a Pelé

di Marco Belpoliti

Il parallelo è quasi inevitabile: due corpi esposti nello stesso giorno dentro due diversi luoghi sacri. Quello di Benedetto XVI, al secolo Joseph Aloisius Ratzinger, in San Pietro, la basilica della cattolicità mondiale, e quello di Pelé, al secolo Edson Arantes do Nascimento, nello stadio del Santos, tempio calcistico del Brasile e della comunità di tifosi di tutto il mondo. **• a pagina 26**

Il ricordo del Papa

Il mio Benedetto e la bellezza di Dio

di Francesco

Sono lieto che il lettore possa avere tra le mani questo testo di pensieri spirituali del compianto Papa Benedetto XVI. **• a pagina 26**

Milano

Ragazza israeliana preso l'accoltellatore un clochard polacco



di Carra e Ossino
• a pagina 18

Qatargate

Si cercano a Panama 20 milioni da Doha sui conti di Eva Kaili



dal nostro inviato Luca De Vito
e un articolo di Perilli **• a pagina 14**

L'analisi

Lo Stato, la coscienza e i 75 giorni di digiuno di Cospito

di Luigi Manconi

Quando si fa lo sciopero della fame, di fame si può anche morire. Questa elementare consapevolezza sembra assente dalla riflessione che ha suscitato il digiuno dell'anarchico Cospito, a partire dal 21 ottobre scorso, contro il regime di detenzione speciale del 41-bis. **• a pagina 19**

Congresso Usa

Repubblicani, la sfida di Trump braccio di ferro contro McCarthy

dal nostro corrispondente
Paolo Mastrolilli **• a pagina 17**

SmartRep



Scansiona il codice con il tuo smartphone e accedi gratis per 24 ore ai contenuti premium di Repubblica

VIVIN C
PUOI STARE ALLA LARGA DAGLI ECCI'

CON VITAMINA C CHE SUPPORTA IL SISTEMA IMMUNITARIO.

Vivin C agisce rapidamente contro raffreddore e primi sintomi influenzali

Attenzione: I medicinali vanno assunti con cautela. È un medicinale a base di Acido Acetilsalicilico che può avere effetti indesiderati anche gravi. Leggere attentamente il foglio illustrativo. Autorizzazione del 22/06/2022.

A. MENARINI

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 20
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via Wincelmann, 1 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@manzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia KN 22 / € 2,92 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

con Umberto Galimberti € 11,60 NZ



Mercoledì 4 Gennaio 2023

Nuova serie - Anno 32 - Numero 3 - Spedizione in A.P. art. 1 c.1 L. 4604, DCB Milano

*In abbonamento obbligatorio ed esclusivo con Atlante delle Banche a € 4,50 (Italia Oggi € 2,00 + Atlante delle Banche € 2,50)

UK £ 1,40 - Ch.fr. 3,50
Francia € 2,50 **€ 4,50***



a pag. 29

FORPETTARI

Il bollo di 2 euro, se chiesto a rimborso, fa reddito e va trattato come parte del ricavo anche in fattura

Mandolesi a pag. 25

SU WWW.ITALIAOGGI.IT



Milleproroghe - Il testo del decreto legge con le relazioni tecnica e illustrativa

Stupefacenti - La sentenza della Cassazione sul piccolo spaccio

Riciclaggio - La sentenza della Suprema corte sui videogiocchi

Roberto Giardina: Ratzinger, un grande uomo. Ha aiutato la Germania a superare l'onta dell'Olocausto
Antonino D'Anna a pag. 5



Superbonus in corto circuito

Le continue modifiche normative e sentenze poco rispettose della prassi rendono quasi impossibile evitare rischi ed errori. Con risvolti anche di natura penale

Sul 110% le continue modifiche normative e le sentenze a volte contrastanti rendono quasi impossibile evitare errori e rischi nella gestione della detrazione. Con risvolti anche di natura penale. Per esempio la Cassazione, in contrasto con interventi ministeriali, ha affermato che la fruizione dei bonus fiscali è vincolata indissolubilmente al completamento delle opere edilizie, in base alle tempistiche prestabilite dai titoli abilitativi.

Puggiani a pag. 26

SERIE A DI CALCIO

Dazi, tariffe più care per i nuovi abbonati

Piazzotta a pag. 15

Il sindaco di Treviso, roccaforte Lega (doppiata da FdI a settembre), si ricandida



Bisogna passare a Treviso, per toccare con mano l'attuale, quasi incredibile situazione della politica italiana. Questo microcosmo del profondo Veneto, 83mila abitanti ha un sindaco leghista, Mario Conte, 54,4% di voti conquistati nel 2018, che si ricandiderà quando, tra qualche mese, il Comune andrà al voto. In città alle elezioni dello scorso settembre PdI ha clamorosamente doppiato la Lega: 32,5% al partito della Meloni, 15,5% a quello di Salvini (6,2% per Forza Italia). Il sindaco-ricandidato si presenta come leader di tutta la coalizione e può buttare nel piatto il consenso che il centrodestra sta registrando sulla scia del successo meloniano.

Valentini a pag. 6

DIRITTO & ROVESCIO

Non sapendo guardare avanti, i big politici guardano indietro. Adesso Bonaccini, il presidente della Regione Emilia Romagna che si è candidato per diventare segretario del Pd, propone le scuole di partito per formare i futuri dirigenti. I big di sinistra hanno ancora nel cuore la famosa scuola delle Frattocchie, il seminario rosso dove si formarono i leader del Pci. All'idea si era paradossalmente unito, un anno fa, Silvio Berlusconi proponendo una Scuola della Libertà che però, com'è facile prevedere, è finita nel nulla. La scuola di partito serviva soprattutto al Pci che era sprovvisto di quadri laureati ed aveva principi ferrei da trasmettere ai suoi. Adesso che quasi tutti gli aspiranti dirigenti politici sono almeno laureati essi non debbono essere teoricamente ri-preparati. Da questo punto di vista l'attività negli enti locali è l'attività pratica più formativa. Il guaio è che siccome tutti i partiti decidono a Roma, i loro bravi amministratori locali sono tagliati fuori dal giro che conta (e che nomina). Tuttoqui.



STABILITÀ & TRASFORMAZIONE

A energia disponibile o energia alternativa, in Eni preferiamo energia disponibile & alternativa. Per sostenere il presente e il domani di tutto il Paese. Scopri di più su eni.com



LA SICILIA

Catania

Area metropolitana Jonica messinese

MERCOLEDÌ 4 GENNAIO 2023 viale O. da Pordenone, 50 tel. 095 330544 cronaca@lasicilia.it

**CATANIA**

Ambulanze abbandonate anche per mancanza di personale: «Uno spreco»

La lamentela della presidente della Seus, che sottolinea come ben dieci mezzi al giorno rimangono in sosta perché nessuno può occuparli: «Un danno per la salute e il bene comune: ci opponiamo».

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina III

CATANIA

Niente febbre da saldi in città Pesano bollette e tasse da pagare Acquisti sì, ma senza grosse spese

MARIANGELA SCANDURRA pagina IV

RANDAZZO

Fidanzati arrestati dai carabinieri proteggevano con le telecamere il loro "tesoretto" di stupefacenti

SERVIZIO pagina X

**TAORMINA**

Nella spiaggia di Isolabella raccolti da un volontario 120 chilogrammi di rifiuti

La spiaggia dell'Isolabella "liberata" di ben 120 chili di rifiuti di vario tipo. Il servizio di pulizia straordinaria lo si deve alla "trasferita ecologica" del volontario di Naxos Pearl, Reddy Anastasi.

MAURO ROMANO pagina XIV

Il servizio ha funzionato, ma gli incivili sono tornati a colpire nonostante le telecamere

Microdiscariche "dono" di Capodanno

Per i resti di botti e petardi si attende l'ok della Questura per una raccolta in sicurezza



Il test di Capodanno è stato superato nell'area che ha richiamato migliaia di persone in centro storico, ma in diversi dei siti a rischio è tornata a riproporsi la vecchia piaga delle microdiscariche. Sotto il viadotto di via Acireale incivili (speriamo individuabili) in azione nonostante la telecamera, il cui effetto deterrente aveva il precedenza contenuto il fenomeno.

CESARE LA MARCA pagina II

CATANIA

Undici bus elettrici già in "prova" in strada altri sette entro il mese

I mezzi a impatto zero dell'Amts hanno 49 posti di cui 18 a sedere e un'autonomia di circa 300 chilometri. In arrivo sempre con fondi Metro veicoli elettrici più capienti da 86 posti con autonomia di 400 chilometri.

SERVIZIO pagina II

PATERNÒ-MISTERBIANCO

Nuova tratta Fce: lavori al via entro l'anno «Pubblicato il bando»

La Ferrovia Circumetnea ha avviato le procedure per l'espletamento della gara della tratta Misterbianco-Paternò. In estate si prevede l'affidamento dei lavori e l'apertura dei primi cantieri entro l'anno. L'opera dovrà essere completata entro il 2026. Cinque le stazioni lungo il percorso che si sviluppa in 11,5 chilometri, di cui circa il 50% in galleria. Il tracciato attraverserà Misterbianco e Piano Tavola e giungerà a Paternò, zona Ardizzone. Le somme stanziare, 608 milioni di euro, coprono al momento poco più dell'80% della spesa prevista che è di 729 milioni.

SERVIZIO pagina X

ACIREALE

Mafia, processo Odissea «La cellula santapaoliana guidata da Nino Patanè»



I verbali dei collaboratori di giustizia e le intercettazioni citate nella requisitoria dal pm.

LAURA DISTEFANO pagina XII

Prima il pestaggio e poi gli spari: gambizzato giovane incensurato

Il 22enne è arrivato al Pronto Soccorso del San Marco lunedì sera: indagano i carabinieri di piazza Dante

LO SCHIANTO CON IL PARAPENDIO

Autopsia per Alex, la pilota ferita in prognosi riservata al Cannizzaro

Resta in prognosi riservata Maria José Isaia, la pilota di origine argentina, coinvolta lunedì nell'incidente con il parapendio a Castelmola, tra i monti del Messinese, in cui è morto il collega Alessandro Melfa.

Entrata in codice rosso al pronto soccorso dell'ospedale Cannizzaro, dopo gli approfondimenti diagnostici al Trauma Center, è stata sottoposta dagli specialisti ortopedici a un intervento di stabilizzazione provvisoria con fissatore esterno per la frattura esposta al femore destro. La donna ha riportato anche un grave trauma toracico e altre fratture vertebrali. È stata quindi ricoverata nel reparto di



Anestesia e Rianimazione.

Saranno le indagini, immediatamente avviate dopo lo schianto, a stabilire quanto accaduto a bordo del parapendio biposto. Solo Maria José, forse, potrà dire - quando si sarà ripresa - quello che è accaduto durante il volo. I due erano decollati da Monte Venero, le condizioni meteo erano ottime, la visibilità perfetta e i cavi dell'alta tensione erano segnalati e noti. Per questo l'ipotesi che il velivolo abbia toccato i fili sembra non reggere. Sarà l'autopsia sul corpo senza vita di Alex, trasferito all'ospedale San Vincenzo di Taormina, a fare chiarezza.

F.A.R.

Spedizione punitiva dagli oscuri contorni in viale Medaglie D'Oro

LAURA DISTEFANO

Lo hanno circondato, picchiato, pestato e poi uno degli aggressori ha tirato fuori la pistola e ha fatto fuoco. Un 22enne (G.G. le iniziali), incensurato, è stato gambizzato. Una vera e propria spedizione punitiva per il giovane che è titolare di un autonoleggio.

È accaduto lunedì scorso, nel tardo pomeriggio, al Viale Medaglie D'Oro. Almeno è questo quello che la vittima ha raccontato ai carabinieri quando sono arrivati al Pronto Soccorso del San Marco alle 8 di sera dopo la segnalazione dei sanitari dell'arrivo di un ferito da colpi d'arma da fuoco. Gli investigatori hanno ascoltato le parole del 22enne che

ha raccontato solo di essere stato raggiunto da un gruppetto di persone che lo ha colpito e poi ha sentito lo sparo e il bruciore alla gamba.

I carabinieri di Piazza Dante - che indagano - hanno fatto i rilievi per cercare di trovare elementi utili all'inchiesta. La zona è quella vicino all'incrocio che poi porta in via Acquedotto Greco. Il ventenne, quasi sicuramente, era uscito dalla sua attività commerciale per tornare a casa. Qualche input potrebbe arrivare anche dai filmati registrati dagli impianti di video sorveglianza nell'area della scena del crimine.

Al momento non c'è una pista privilegiata, potrebbe trattarsi di una questione personale anche se il modus operandi è quello di un avvertimento in perfetto stile mafioso.

Il 22enne è nipote e figlio di "personaggi" molto conosciuti dalle forze dell'ordine, ultimamente anche coinvolti nel blitz Zeus della polizia che ha disarticolato i Corsotti Milanesi. Il nome della famiglia del giovane gambizzato è uno di quelli che a San Berillo nuovo fa "sguscio". Quanto accaduto potrebbe essere anche un segnale di nuove fibrillazioni nella malavita.

AGRIGENTO

Lampedusa e la guerra dei cieli a una svolta il "fascicolo Enac"

L'INVIATO MARIO BARRESI pagina 5

L'INCHIESTA

Lampedusa, ombre fra cielo e terra

Agrigento. A una svolta il fascicolo sul pressing di Enac per la gestione del deposito carburanti. Sentiti testi, acquisiti atti. La lite Ast-Nautilus e la pista «molto palermitana» che porta altrove

MARIO BARRESI

Nostro inviato

AGRIGENTO. Una bomba a orologeria. Chiusa in un cassetto. Che, fra non molto, dovrà essere aperto. Mentre in tutt'altre stanze - quelle dei bottoni, dove si decidono i cartelli fra vettori in apparenza concorrenti e le privatizzazioni miliardarie delle società aeroportuali - si muovono le pedine del rischio di una "guerra dei cieli" tutta siciliana, alla Procura di Agrigento è in fase avanzata un fascicolo giudiziario sull'aeroporto di Lampedusa. Un'inchiesta che andrebbe ben oltre il piccolo scalo isolano, volando fino ai vertici nazionali dell'aviazione civile, con il coinvolgimento di dirigenti, manager e imprenditori.

In effetti la vicenda ha un *prequel*. Ovvero: il sequestro, nel maggio 2021, del deposito carburanti dell'aeroporto di Lampedusa, disposto dalla Procura e convalidato dal Gip, per «gravi violazioni delle norme tutela degli utenti dell'aeroporto, dei passeggeri aerei e degli stessi lavoratori della società che gestisce il deposito». Il provvedimento partì da un esposto di Ast Aeroservizi, società partecipata di Ast gestore dell'aeroporto di Lampedusa. Il deposito era gestito da Nautilus Aviation Spa, società palermitana «leader in Italia nella vendita di carburanti per le compagnie aeree, presente in oltre 2.300 aerostazioni in Europa». E l'innescò dell'indagine in corso ha gli stessi protagonisti, con in più l'ingombrante presenza di Enac. Tutto parte da un ingarbugliato contenzioso proprio fra Ast Aeroservizi e Nautilus sulla gestione del deposito carburanti di Lampedusa. Con una data decisiva: il 15 aprile 2021. Quel giorno, dopo tormentate trattative, deve essere firmato il cosiddetto "verbale di consistenza". E cioè l'atto ufficiale nel quale Nautilus riconsegna il deposito ad Ast Aeroservizi. I vertici della società di gestione sono dal giorno prima a Lampe-

dua, ma il passaggio di consegne non avviene. In compenso, però, sul tavolo arriva una proposta di Enac. Nero su bianco: una sorta di "transazione tombale" con Nautilus (rinunciando alle rivendicazioni sui presunti disservizi), che resterebbe operativa a Lampedusa, «nelle more dell'individuazione» di un nuovo gestore del deposito carburanti, «alle medesime condizioni dell'attuale prestatore di servizio». In poche parole:

tutto deve restare com'è. E cioè secondo quanto stabilito nell'affidamento diretto di Enac a Nautilus, assegnato nelle more dell'aggiudicazione diretta della gestione dell'aeroporto di Lampedusa ad Ast Aeroservizi: appena 2.900 euro l'anno, costo in seguito salito a circa 30 mila grazie alle royalties sul carburante. Un canone applicato su 500 metri quadrati, anziché sui circa 2 mila effettivamente occupati. Per un giro d'affari stimato in 12 milioni di litri di carburante ogni anno. Di cui soltanto una minima parte venduta in aeroporto, perché i clienti sono soprattutto extra-aviazione, a partire dalla marineria di Lampedusa, in una condizione di mercato molto vantaggiosa. Fondatore, proprietario e amministratore unico di Nautilus è Gianfranco Cusumano, fratello di Giulio, avvocato vittima del sistema Montante, quando Raffaele Lombardo lo piazzò proprio al vertice di Ast e lui resistette con coraggio anche a uno squallido dossieraggio sulle sue attitudini sessuali contribuendo a svenare la scalata dell'ex leader di **Confindustria Sicilia**, che con la piccola Jonica Trasporti voleva impossessarsi dell'azienda regionale degli autobus. Giulio Cusumano, ex consigliere comunale a Palermo, lo scorso 23 maggio è finito ai domiciliari insieme al cantante Alessio

Scarlata, accusato di truffa e falso in atti pubblici nel blitz "Cala il sipario".

Quell'insolito verbale di accordo, comunque in seguito acquisito dai pm agrigentini, s'incrocia poi con un'altra prova. Un audio. Registrato col cellulare (e poi consegnato ai magistrati) da Gaetano Tafuri, all'epoca dei fatti presidente di Ast e amministratore unico di Ast Aeroservizi. «Sono sconvolto, stiamo andando dai carabinieri», è l'incipit della lunga registrazione che *La Sicilia* ha avuto modo di ascoltare. La trattativa si svolge senza Nautilus, perché «con vergognosa nonchalance se ne sono andati senza liberare l'area: una cosa di una gravità straordinaria», sbotta Tafuri. Che agli interlocutori di dell'ente nazionale dell'aviazione civile chiarisce subito la sua posizione: «Non firmo questo verbale. Se lo firmo finiamo tutti sui giornali...». Ed è a questo punto che l'Enav fa sentire tutto il peso di chi ha il potere di assegnare (e revocare) le concessioni per la gestione degli aeroporti. «Avvieremo un procedimento di decadenza» è lo scenario che si prospetta per i "ribelli" di Ast Aeroservizi. Alla riunione, al telefono da Roma, partecipa Marco Di Giugno, dirigente Analisi giuridiche e Contenzioso di Enac. «Informerò il direttore generale Quaranta della situazione». Ma la controparte non molla. «È nella sua discrezionalità: l'accordo può firmarlo o non firmarlo...», è l'ultima proposta di Di Giugno, alla quale Tafuri risponde così: «Io perderò l'ae-



Peso: 1-4%, 5-59%

roporto, altri perderanno altro...». Insomma, le parti sono molto distanti. E a questo punto interviene un altro rappresentante di Enac: Pier Paolo Bonfiglio, funzionario e ispettore aeroportuale. È lui che chiama Di Giugno (palermitano, nipote di Vito Riggio, storico patron di Enac per decenni, docente a contratto alla Kore di Enna) al telefono per dirimere la questione, ed è sempre lui che prova a risolvere l'inghippo. Partendo da una necessità che accomuna Enac e Ast Aeroservizi: evitare che «s'interrumpa il servizio carburanti» a Lampedusa. Il funzionario cita un riferimento normativo, «l'articolo 11 della legge 241», e propone «un punto di ripartenza». E cioè che «senza invocare accordi» (e dunque stracciando il verbale contestato da Ast) si possa arrivare a «gestire in continuità il servizio con un soggetto in possesso dei requisiti». Ma il finale è sempre lo stesso, perché «il 15 aprile non troviamo nessuno» e dunque «l'unico soggetto ha un certo nome, una certa ragione sociale...». Cioè: Nautilus Aviation Spa. Tafuri non ci sta: «Con chi pensate di avere a che fare? Mi ricattate di togliermi la concessione se non tengo Nautilus...». E rilancia

sulle condizioni del deposito (oggetto di un sopralluogo, il giorno prima, dei tecnici Enac, con Ast tenuta fuori dalla porta) che poi sarebbe stato sequestrato: «Ci sono i tetti crollati, gli estintori scaduti... Abbiamo le fotografie inviate dai dipendenti stessi».

La trattativa s'interrompe. Ed Enac, come «promesso», avvia la procedura di revoca della concessione dello scalo di Lampedusa. Una linea rivendicata nella nota dopo il sequestro del deposito, «in considerazione di reiterati inadempimenti da parte di Ast, rispetto a obblighi convenzionali con riflessi sulla sicurezza e sull'operatività e di altri rilievi già mossi alla società». E poi in un'audizione in commissione Trasporti all'Ars, quando proprio Di Giugno definisce «approssimativa» la gestione di Lampedusa e «insanabile» la frattura con Ast, tanto più dopo la querela a Tafuri per diffamazione. Ai deputati regionali il dirigente annuncia in pratica la revoca della concessione a meno che non ci saranno «atti di discontinuità». Ovvero: la cacciata di Tafuri.

Il presidente di Ast lascerà comunque a febbraio 2022; indagato a Palermo nell'inchiesta "Gomme lisce" e interdetto

dalla carica. Ma è un'altra storia. Quella che invece sta ricostruendo il procuratore di Agrigento, Salvatore Vella, parte proprio dalle pressioni di Enac su Ast (che manterrà la concessione sullo scalo) per la gestione del deposito carburanti di Nautilus a Lampedusa. Ma, dopo numerosi test sentiti e atti acquisiti, una delle piste porterebbe a ipotizzare che analoghe «anomalie» possano essersi ripetute anche in altri aeroporti d'Italia. In un sistema definito «molto palermitano» da fonti investigative.

Twitter: @MarioBarresi



Lo scenario dell'indagine
Sopra la veduta dell'aeroporto di Lampedusa; accanto il deposito carburanti sequestrato; in alto a Gaetano Tafuri, ex presidente Ast



L'AUDIO. L'ex presidente Tafuri al dirigente Enac «Voi minacciate di togliermi la concessione se non tengo questa ditta...». La risposta: parte subito l'iter di revoca



Peso: 1-4%, 5-59%

OSSERVATORIO UNIONCAMERE ANPAL

Lavoro, a gennaio attese 504mila assunzioni (45,6% difficili da coprire)

Claudio Tucci — a pag. 2

17,8%

BOOM DELLA MANIFATTURA

L'incremento annuo delle assunzioni (19mila) attese nei settori industriali, è l'aumento più rilevante nella fotografia scattata dal rapporto di Unioncamere e Anpal

Lavoro, a gennaio previste 504mila assunzioni (+10%)

Uniocamere Anpal. La domanda di lavoro tornata sopra i livelli pre Covid è tirata dalla manifattura del Nord. Il 45,6% rischia di restare senza candidati. Il 25% degli ingressi è a tempo indeterminato

Pagina a cura di
Claudio Tucci

Il 2023 si apre con numeri positivi sull'occupazione, confermando una certa vitalità del mercato del lavoro, che va avanti da mesi, nonostante il clima di incertezza legato a guerra, inflazione e temuta ripresa del Covid. A gennaio le imprese ricercano oltre mezzo milione di lavoratori, 504mila per l'esattezza. Si sale a 1,3 milioni di ingressi previsti nei primi tre mesi dell'anno (gennaio-marzo 2023). Rispetto a gennaio 2022 ci sono 46mila assunzioni in più (+10,1%), che diventano quasi 149mila in più prendendo come riferimento il trimestre gennaio-marzo 2022 (+12,9%).

La domanda di lavoro prevista ad inizio d'anno si colloca abbondantemente sopra i livelli pre-Covid e segna un +14% (+62mila as-

sunzioni) rispetto a gennaio 2019. A guidare la domanda di lavoro - si veda altro pezzo in pagina - il manifatturiero con un incremento su base annua del 17,8% (+19mila assunzioni). Seguono turismo (+10mila unità; +21,0%), servizi operativi di supporto a imprese e persone (+7mila; +17,7%) e servizi alle persone (+7mila; +12,9%).

La fotografia scattata da Unioncamere-Anpal, attraverso il sistema informativo Excelsior, ha evidenziato anche una nuova crescita delle difficoltà di reperimento di personale, che è passata dal 38,6% dello scorso anno al 45,6% di gennaio 2023 (pari a circa 230mila assunzioni). La mancanza di candidati è la motivazione maggiormente indicata dalle imprese (27,8%), seguita dalla preparazione inadeguata (13,5%). Dal Borsino delle professioni emerge che sono maggiormente

difficili da reperire dirigenti (66,1%), operai specializzati (61,9%), tecnici (51,6%), conduttori di impianti (49,0%), professioni intellettuali, scientifiche e con elevata specializzazione (47,5%), professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi (41,0%). Supera i 4 mesi (4,3 per l'esattezza) il tempo medio di ricerca necessario per ricoprire le vacancies valutate dalle aziende di difficile reperimento.

La domanda di lavoro nel nuovo anno è tirata da Nord Ovest e Nord Est, con rispettivamente oltre 171mila e circa 123mila assunzioni previste. Ma anche Sud e Centro mostrano segnali positivi,



Peso: 1-4%, 2-42%

anche qui, rispettivamente, con oltre 109mila e circa 101mila ingressi. Rispetto a gennaio 2022, è la Lombardia che prevede più assunzioni di tutti, +12.300, seguita da Lazio, +4.820, Veneto e Campania con oltre 3.200 a testa.

«L'andamento dell'occupazione prevista riflette un recupero della fiducia delle imprese, fotografato anche recentemente da Istat, dopo la fase di grande allarme legata alle vicende internazionali e all'innalzamento dei prezzi delle materie prime e dell'energia - ha sottolineato il presidente di Unioncamere, Andrea Prete -. È un po' come se il nostro sistema produttivo stesse avviando un percorso di adattamento al nuovo contesto. E sappiamo quanto le nostre imprese siano state in grado di reagire anche alle situazioni più difficili, come la pandemia. Ci sono poi da considerare

anche gli effetti delle misure previste dal Pnrr, che certamente rappresentano uno stimolo importante per il sistema produttivo».

Il contratto a termine resta la forma di assunzione maggiormente proposta con 208mila unità, pari al 41,3% del totale. Ma un ingresso su quattro (24,3%) è a tempo indeterminato, a testimonianza anche di un incremento delle trasformazioni dei rapporti a tempo determinato, segnalato anche nei dati Istat di ottobre 2022 (i contratti a termine hanno spinto la ripresa del lavoro lo scorso anno).

Guardando alle fasce d'età, sono 153mila le assunzioni programmate rivolte preferenzialmente ai giovani sotto i 30 anni e per le quali si registra una difficoltà media di reperimento del 48%. Circa il 20% delle ricerche di personale sono rivolte a laureati (96mila) e il 30% a

diplomati (150mila). Per il 18,1% delle assunzioni (oltre 91mila) le imprese pensano di rivolgersi a lavoratori immigrati, soprattutto nei settori della logistica, dei servizi operativi e nella metallurgia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mancano soprattutto dirigenti (66,1%), operai specializzati (61,9%), tecnici (51,6%), conduttori di impianti (49%),

45,6%

LO SCOSTAMENTO

A gennaio cresce lo scostamento tra domanda e offerta di lavoro: passa dal 38,6% dello scorso anno al 45,6% (circa 230mila assunzioni)



La domanda di lavoro. Circa il 20% delle ricerche di personale sono rivolte a laureati (96mila) e il 30% a diplomati (150mila)

Le assunzioni programmate

Entrate previste per area aziendale. Periodo gen. - mar. 2023	0 100 200 300 400 500 600MILA	
Area Direzione e servizi generali		68.430
Area amministrativa		62.840
Aree tecniche e della progettazione		208.040
Area produz. beni ed erogazione servizio		561.110
Aree commerciali e della vendita		229.290
Aree della logistica		177.370

Fonte: Unioncamere ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2022



Peso:1-4%,2-42%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

La corsa di edilizia turismo e meccanica. Tessile ancora in sofferenza

Agennaio

Alle imprese delle costruzioni servono 51mila lavoratori, + 10% sul 2021

Ci sono le imprese delle costruzioni che a gennaio prevedono di assumere quasi 51mila lavoratori, +10,2% rispetto a un anno fa. Qui si scontano gli effetti positivi del Pnrr con l'apertura di nuovi cantieri, e le misure di incentivazione fiscale di cui ancora beneficia l'intera edilizia. Ad incrementare gli inserimenti a inizio anno, entrando un pò più nel dettaglio nei dati Excelsior di gennaio, targati Unioncamere-Anpal, sono anche le industrie meccaniche, 33.990 assunzioni preventivate a gennaio, +29,2% sul confronto tendenziale. Complessivamente la manifattura e le public utilities prevedono di inserire a gennaio 123.340 lavoratori, con una crescita del 17,8% su gennaio 2022 (+18.650 ingressi). A mostrare segni positivi sono un pò tutti i comparti industriali, dal legno e mobile (+46,7% gli inserimenti preventivati sull'anno) alle industrie della lavorazione dei minerali non metalliferi alle industrie metallurgiche, entrambe in aumento del 23,7%. Resta in difficoltà il settore del tessile-abbigliamento-calzature: rispetto a gennaio 2022 le

aziende del comparto prevedono 2.500 assunzioni in meno (-17,8%).

La manifattura, quindi, seppur con un quadro di luci e ombre al proprio interno e negli stessi settori (una fetta della ceramica, ad esempio, è ancora alle prese con un ricorso sostenuto alla cassa integrazione, si sta mostrando resiliente: «Stiamo andando meglio della Germania - sottolinea Marco Leonardi, economista alla Statale di Milano, e un passato prossimo come capo del Dipe, il dipartimento di palazzo Chigi per la programmazione e il coordinamento della politica economica -. In termini relativi ci avvantaggia anche la svalutazione euro/dollaro, visto che la gran parte delle esportazioni dei prodotti made in Italy è verso gli Usa, a differenza della Germania, che guarda principalmente ai mercati asiatici. C'è poi l'effetto Pnrr che rappresenta comunque uno stimolo economico fondamentale per la ripartenza».

Oltre all'industria, numeri positivi emergono anche nei servizi che prevedono di assumere in tutto circa 330mila lavoratori, il 7,4% in più

rispetto allo scorso anno. A offrire le maggiori opportunità lavorative sono il turismo, +10mila unità; +21% sull'anno), i servizi operativi di supporto a imprese e persone (+7mila; +17,7%) e i servizi alle persone (+7mila; +12,9%). Il turismo sta andando bene, con l'Italia che sta facendo il pieno di turisti, soprattutto provenienti dagli Usa.

Il clima di fiducia delle imprese trova conferma nei dati assunzionali nel trimestre, gennaio-marzo. Manifattura e public utilities prevedono di inserire quasi 294mila lavoratori, 47.730 in più nel confronto con lo stesso periodo 2022 (+19,4%). Bene anche le costruzioni che preventivano 20mila ingressi, +15,8% su gennaio-marzo 2022. Per quanto riguarda i servizi (+10,3% di assunzioni su gennaio-marzo 2022), spiccano sempre questi tre settori: turismo (+20,8%), servizi avanzati a supporto delle imprese (+23,9%), servizi operativi di supporto a imprese e persone (+20,7%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In difficoltà il settore abbigliamento-calzature: le aziende prevedono 2.500 assunzioni in meno

Le opportunità di lavoro nel mese di gennaio

	ENTRATE PREVISTE	DIFF. REP. %
Operai specializzati	84.410	61,9
Professioni tecniche	86.020	51,6
Conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili	75.490	49,0
Dirigenti e professioni intellettuali, scientifiche e con elevata specializzazione	42.370	48,3
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	97.900	41,0
Impiegati	45.880	30,3
Professioni non qualificate	71.610	29,7

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2022



Peso:19%



LA RICERCA UNIONCAMERE-ANPAL

Operai e dirigenti L'azienda non trova un lavoratore su due

Previste 1,3 milioni di assunzioni fino a marzo, ma mancano i profili necessari. Il 41% dei posti offerti è a tempo determinato

di **Rosaria Amato**

ROMA – Mezzo milione solo a gennaio, 1,3 milioni nei primi tre mesi di quest'anno: le imprese si preparano ad assumere almeno il 10 per cento di lavoratori in più dell'anno scorso, ma è difficile trovare quasi la metà delle figure professionali ricercate. E per alcuni profili, a cominciare da dirigenti e operai specializzati, le difficoltà di reperimento superano il 60 per cento.

L'ultimo report Unioncamere-Anpal conferma da un lato la forte ripartenza del mercato del lavoro, che a ottobre ha raggiunto il tasso di occupazione del 60,5 per cento, valore record dal 1977, l'inizio delle serie storiche dell'Istat, ma anche le difficoltà e la persistente precarietà della domanda. Infatti la forma di assunzione maggiormente proposta è il contratto a tempo determinato, previsto nel 41,3 per cento dei casi. Seguono i contratti di somministrazione, quelli "non alle dipendenze" (come le collaborazioni continuative) e infine l'apprendistato (25 mila offerte). I contratti a tempo indeterminato proposti dalle imprese a gennaio sono solo 122 mila, meno di un quarto del totale. Una situazione abbastanza in linea con quanto è avvenuto finora: un'indagine

della Fondazione Di Vittorio infatti rileva come il part-time involontario sia passato da una quota di circa il 40 per cento del 2008 al 64,6 per cento del 2020.

E d'altra parte anche il nostro "record" di occupazione del 60,5% è ancora molto lontano dalla media Ue, intorno al 70%, e ancora di più dai Paesi in cima alla graduatoria Eurostat, i Paesi Bassi oltre l'80%, Germania, Malta e Svezia intorno al 77%.

Con un tasso di disoccupazione al 7,8% e quello di inattività al 34,3% (dati Istat di ottobre) ci sarebbero in teoria ampi margini per le imprese per trovare tutti i lavoratori di cui hanno bisogno, ma invece il tasso di difficoltà di reperimento continua a crescere. A ottobre era al 45,5%, nel dicembre dell'anno scorso era al 37,5%, l'anno precedente al 32,8% e nel dicembre 2019 al 30,7%. E se qualcuno si chiedesse se le difficoltà nascono dalle troppe pretese delle imprese, dai dati emerge invece che la causa principale non è la preparazione inadeguata degli aspiranti dipendenti, che arriva solo al secondo posto, ma la mancanza di candidati. E anche chi si rivolge agli immigrati rimane deluso (le maggiori richieste nei settori della logistica, dei servizi operativi e nella metallur-

gia), perché ne arrivano molti di meno di quelli che le imprese sarebbero disposte ad assumere.

Particolarmente difficile anche trovare giovani: per gli under 30 la difficoltà di reperimento sale al 48%. Il settore alla ricerca del maggior numero di lavoratori è quello dei servizi, con 330 mila assunzioni nel solo mese di gennaio, seguito dall'industria, che ne ha in programma 174 mila.

La maggior parte delle assunzioni sono previste nel Nord-Est e nel Nord-Ovest, ma anche il Sud è alla ricerca di 109 mila profili, un po' più di quelli ricercati al centro. Dopo Lombardia, Veneto, Lazio, Emilia Romagna e Piemonte arriva infatti la Campania, con 32 mila nuovi contratti previsti.

*Nel settore servizi
servono a gennaio
330 mila persone,
nell'industria 174 mila*



Peso: 39%



I profili

Dirigenti

Costituiscono il profilo professionale di più difficile reperibilità (66,1%)

Operai specializzati

Al secondo posto con un tasso di difficoltà del 61,9%, che per alcune figure (artigiani addetti alle rifiniture nelle costruzioni) sale al 70,3%

Professioni tecniche

Al terzo posto con una difficoltà media di reperimento del 51,6%, che raggiunge il 64% per alcuni profili



ROBERT DALY/GETTY IMAGES

▲ I giovani

La difficoltà di reperimento è al 48 per cento



Peso:39%

**Bollettino mensile Unioncamere-Anpal: a livello nazionale
504 mila le offerte di lavoro, ma mancano le competenze**

La Sicilia che assume: solo a gennaio 23.330 lavoratori cercati dalle imprese

ROMA - È in crescita il mismatch tra domanda e offerta di lavoro che passa dal 38,6% dello scorso anno al 45,6% (pari a circa 230mila assunzioni). La mancanza di candidati è la motivazione maggiormente indicata dalle imprese (27,8%), seguita dalla preparazione inadeguata (13,5%) e da altri motivi (4,3%).

Sono 153 mila le assunzioni rivolte in preferenza ai giovani sotto i 30 anni.

Servizio a pagina 17



Bollettino mensile Unioncamere-Anpal: a livello nazionale 504mila le offerte di lavoro

La Sicilia che assume, solo a gennaio 23.330 lavoratori cercati dalle imprese

Mancano candidati e mancano le competenze: il 45,6% dei profili non si trova

ROMA - Sono 504mila (di cui 23.330 solo in Sicilia) i lavoratori cercati dalle imprese a gennaio e 1,3 milioni per il primo trimestre dell'anno (65.790 nell'Isola). A delineare questo scenario è il Bollettino del Sistema informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere e Anpal.

A livello nazionale si registrano 46mila assunzioni in più rispetto a gennaio 2022 (+10,1%) e +149mila assunzioni (+12,9%) prendendo come riferimento l'intero trimestre. La domanda di lavoro prevista ad inizio d'anno si colloca sopra i livelli pre-Covid e segna un +14,0% (+62mila assunzioni) rispetto a gennaio 2019. A guidare la domanda di lavoro il manifatturiero con un incremento su base annua del 17,8% (+19mila assunzioni). Seguono turismo (+10mila unità;

+21,0%), servizi operativi di supporto a imprese e persone (+7mila; +17,7%) e servizi alle persone (+7mila; +12,9%). Sale al 46,5% la difficoltà di reperimento (+7 punti percentuali rispetto a un anno fa) che si attesta al 66% per le figure dirigenziali e sfiora il 62% per gli operai specializzati.

A gennaio l'industria ha in programma 174mila assunzioni. Sono alla ricerca di personale le imprese delle



Peso: 1-8%, 17-46%

costruzioni (51 mila entrate), seguite dalle imprese della meccatronica con 34 mila entrate e da quelle metallurgiche e dei prodotti in metallo che programmano 27 mila entrate. I servizi prevedono di assumere 330 mila lavoratori: a offrire le maggiori opportunità lavorative sono i servizi alle persone che ricercano 64 mila profili, seguiti da commercio (60 mila) e turismo (58 mila).

È in crescita il mismatch tra domanda e offerta di lavoro che passa dal 38,6% dello scorso anno al 45,6% (pari a circa 230 mila assunzioni). La mancanza di candidati è la motivazione maggiormente indicata dalle imprese (27,8%), seguita dalla preparazione inadeguata (13,5%) e da altri motivi (4,3%). Dal Borsino delle professioni sono maggiormente difficili da reperire dirigenti (66,1%), ope-

rai specializzati (61,9%), tecnici (51,6%), conduttori di impianti (49,0%), professioni intellettuali, scientifiche e con elevata specializzazione (47,5%), professioni qualificate

nelle attività commerciali e nei servizi (41,0%).

Supera i 4 mesi (4,3) il tempo medio di ricerca necessario per ricoprire le vacancies valutate dalle imprese di difficile reperimento.

Sono 153 mila le assunzioni programmate rivolte preferenzialmente ai giovani sotto i 30 anni e per le quali si registra una difficoltà media di reperimento del 48%. Circa il 20% delle ricerche di personale sono rivolte a laureati (96 mila) e il 30% a diplomati (150 mila). Per il 18,1% delle assunzioni (oltre 91 mila) le imprese pensano di rivolgersi a lavoratori immigrati, soprattutto nei settori della logistica, dei servizi operativi e nella metallurgia.

Il contratto a tempo determinato è la forma di assunzione maggiormente proposta con 208 mila unità, pari al 41,3% del totale. Seguono i

contratti a tempo indeterminato (122 mila unità, 24,3%), quelli in somministrazione (74 mila, 14,7%) e gli altri contratti non alle dipendenze (44 mila, 8,8%). L'apprendistato viene

proposto per 25 mila assunzioni (5,0%), mentre i contratti di collaborazione e le altre tipologie di contratti alle dipendenze vengono indicati rispettivamente per 19 mila assunzioni (3,7%) e 10 mila assunzioni (2,1%).

A livello territoriale sono le macro-ripartizioni del Nord-ovest e del Nord-est a segnalare le previsioni di assunzione più elevate (rispettivamente oltre 171 mila e circa 123 mila), seguite dalle regioni del Sud (oltre 109 mila) e del centro (circa 101 mila). La graduatoria regionale delle assunzioni vede, nell'ordine, Lombardia (121 mila), Veneto (51 mila), Lazio (50 mila), Emilia-Romagna (49 mila), Piemonte (37 mila) e Campania (32 mila).

P.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PROFILI CHE NON SI TROVANO

A guidare la domanda di lavoro a gennaio è il settore manifatturiero. Seguono turismo, servizi operativi di supporto a imprese e persone. Mancano soprattutto figure dirigenziali e operai specializzati



Peso: 1-8%, 17-46%

A gennaio ripartono le offerte di lavoro in Sicilia

Excelsior: fino a marzo previste 65.790 assunzioni, +7.940 sul primo trimestre 2022

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Tolta la Lombardia che guida la classifica con un incremento di 12.300 posti offerti al mercato, a gennaio la Sicilia è fra le regioni italiane con il maggiore incremento di nuove assunzioni previste dalle imprese. Infatti, nel mese in corso i datori di lavoro recheranno 23.330 figure professionali, in aumento di 2.970 unità rispetto a gennaio 2022. Ma la novità più importante riguarda il trimestre gennaio-marzo, durante il quale le offerte di lavoro saranno 65.790, cioè 7.940 in più rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.

Lo rileva l'indagine mensile del Bollettino Excelsior di Unioncamere e Anpal, secondo cui, però, ancora una volta, i posti che resteranno vacanti saranno molti, addirittura più del solito: nel 40,8% dei casi si prevede difficoltà a trovare candidati idonei, pari a quattro su dieci.

A livello nazionale, sono 504mila i lavoratori ricercati dalle imprese a gennaio e 1,3 milioni per il primo trimestre dell'anno. Si tratta di 46mila assunzioni in più rispetto a gennaio 2022 (+10,1%) e +149mila assunzioni (+12,9%) prendendo come riferimento l'in-

terno trimestre.

La domanda di lavoro prevista ad inizio d'anno si colloca sopra i livelli pre-Covid e segna un +14% (+62mila assunzioni) rispetto a gennaio 2019. A guidare la domanda di lavoro è il manifatturiero, con un incremento su base annua del 17,8% (+19mila assunzioni). Seguono turismo (+10mila unità, +21,0%), servizi operativi di supporto a imprese e persone (+7mila, +17,7%) e servizi alle persone (+7mila, +12,9%).

Sale al 46,5% la difficoltà di reperimento (+7 punti percentuali rispetto a un anno fa), che si attesta al 66% per le figure dirigenziali e sfiora il 62% per gli operai specializzati.

A gennaio l'industria ha in programma 174mila assunzioni. Sono alla ricerca di personale le imprese delle costruzioni (51mila entrate), seguite dalle imprese della meccatronica con 34mila entrate e da quelle metallurgiche e dei prodotti in metallo che programmano 27mila entrate. I servizi prevedono di assumere 330mila lavoratori: a offrire le maggiori opportunità lavorative sono i servizi alle persone, che ricercano 64mila profili, seguiti da commercio (60mila) e turismo (58mila).

È, però, come detto prima, in

crescita il mismatch tra domanda e offerta di lavoro, che passa dal 38,6% dello scorso anno al 45,6% (pari a circa 230mila assunzioni). La mancanza di candidati è la motivazione maggiormente indicata dalle imprese (27,8%), seguita dalla preparazione inadeguata (13,5%) e da altri motivi (4,3%). Sono maggiormente difficili da reperire dirigenti (66,1%), operai specializzati (61,9%), tecnici (51,6%), conduttori di impianti (49%), professioni intellettuali, scientifiche e con elevata specializzazione (47,5%), professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi (41%). Supera i 4 mesi (4,3) il tempo medio di ricerca necessario per ricoprire le vacancies valutate dalle imprese di difficile reperimento. ●



Peso: 19%

«Se Intel vuole investire nel nostro Paese, Catania rappresenta un polo ideale»

Il sindacato
“solletica” la
premier Meloni
e i rappresentanti
politici
del territorio
a garantire nuove
opportunità
all'Etna Valley

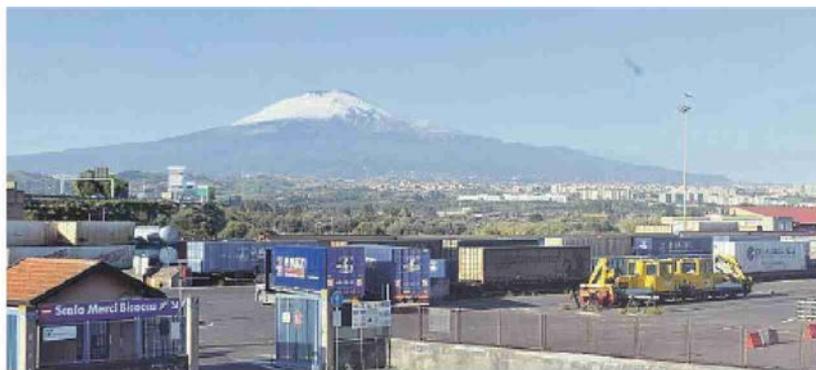
La notizia veicolata dalla premier Giorgia Meloni, in merito a un investimento di Intel in Italia, porta Ugl di Catania a rilanciare la candidatura del territorio etneo per l'ingente operazione. «Siamo consapevoli - dicono il segretario territoriale della Ugl Giovanni Musumeci ed il segretario provinciale della federazione Ugl Metallmeccanici Angelo Mazzeo - che, fino ad oggi la concorrenza di altre regioni è stata forte, ma tenuto conto che ancora non è stata presa alcuna decisione riteniamo che Catania possa essere degnamente tra le location più idonee».

«Come già abbiamo avuto modo di ribadire in altre occasioni - proseguono - ogni problema, anche dal punto di vista logistico, è fuori discussione e la presenza della Zona economica speciale rappresenta un valore aggiunto di indubbia rilevanza. Al pari della vicinanza del potenziale sito (dove po-

trebbe sorgere la nuova fabbrica) allo stabilimento di STMicroelectronics (anch'esso in espansione) che da decenni collabora con Intel a livello mondiale. Per Catania una eventuale scelta da parte di Intel stessa sarebbe un'opportunità straordinaria, ma anche per lo stesso colosso il ritorno in termini di benefici economici e strategici potrebbe essere non indifferente».

«Il presidente del Consiglio - aggiungono - conosce bene il contesto catanese, con le sue potenzialità e le sue lacune da colmare, motivo per cui ci rivolgiamo a lei per chiedere un rinnovato coinvolgimento della città in un investimento di questa portata. Insieme, infatti, agli investimenti pianificati da STM e da Enel green power, l'insediamento di Intel andrebbe ulteriormente a trasformare in meglio l'intera Etna valley e non solo, colmando le lacune e incrementando le

potenzialità. Siamo certi che anche i parlamentari nazionali eletti a Catania ed in modo particolare i senatori (con in testa l'ex sindaco Salvo Pogliese che conosce bene il dossier) e i deputati vicini al premier, sposteranno ancora una volta questa nostra richiesta che guarda al territorio e ai giovani. Auspichiamo, infine, che anche il presidente della Regione siciliana Renato Schifani, insieme con il presidente dell'Assemblea regionale siciliana Gaetano Galvagno, possa intervenire presto a sostegno della Sicilia e del territorio etneo che ha tanto bisogno anche di Intel».



L'Etna Valley spera nel nuovo investimento della Intel



Peso: 22%

LA POLITICA

Regione, l'esodo dei dirigenti

Il "Salva Sicilia" concordato con il governo sblocca il bilancio, ma allunga lo stop del turn over. Nei prossimi anni andrà in pensione oltre il 70% di manager e funzionari. La scheda delle carenze

A rischio paralisi acqua, ispettori del lavoro e musei

È allarme alla Regione per lo spopolamento degli uffici. Se l'accordo Stato-Regione siglato tra il governatore Renato Schifani e il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti non prevederà deroghe al blocco dei concorsi fino al 2029, per quella data a restare in servizio sarà meno del 30% dei dirigenti e circa il 60% dei funzionari. Soltanto nel 2023 andranno in pensio-

ne altri 54 dirigenti, nei prossimi 7 anni usciranno dall'amministrazione 557 burocrati. L'emergenza maggiore è ai Rifiuti, con già adesso 8 dei 14 uffici senza dirigente. Entro giugno vacanti 10 posizioni apicali. L'assessore alla Funzione Pubblica convoca i sindacati.

Miriam Di Peri

● alle pagine pagina 2 e 3

La Regione resta senza dirigenti A rischio paralisi acqua, rifiuti e musei

di Miriam Di Peri

Nei prossimi sette anni il 71,14 per cento dei dirigenti regionali andrà in pensione. Da qui al 2029, quando tecnicamente cesserà il blocco dei concorsi alla Regione sulla base dell'accordo con lo Stato, ad andare in pensione saranno 557 dirigenti sui 783 attualmente in servizio nei 28 dipartimenti regionali. Ai quali si aggiunge l'esercito dei quasi quattromila funzionari regionali sui circa diecimila in servizio, che conta i

giorni mancanti alla pensione nel medesimo arco temporale.

A lanciare l'allarme erano stati i sindacati regionali all'indomani dell'accordo tra il governatore Renato Schifani e il ministro per l'Economia Giancarlo Giorgetti, il cosiddetto Salva Sicilia che consente la dilazione del disavanzo in dieci anni, ma comporta anche il prolungamento degli impegni assunti dalla Regione. Incluso il blocco del turn over in

una amministrazione sempre più vecchia, che vanta un'età media ben al di sopra dei 55 anni, con appena un centinaio di funzionari under 40.

In questo quadro, ai 24 dirigenti andati in pensione nel 2022, si ag-



giungono almeno 54 pensionamenti previsti quest'anno, che saliranno a quota 69 dirigenti in quiescenza nel 2024. Entro il 2029, in assenza di riclassificazione del personale e nuove assunzioni, non resterà che una manciata di burocrati. Senza contare la sfida del Pnrr che la Sicilia rischia di affrontare in affanno. Renato Schifani ha già annunciato di voler chiedere una deroga a Giorgetti: «C'è una carenza strutturale che sono chiamato a risolvere – ha riconosciuto – perché altrimenti la macchina non funziona».

Intanto nei dipartimenti si fanno conti con gli uffici sempre più in affanno. L'assessorato che vive l'emergenza maggiore è quello all'Energia guidato da Roberto Di Mauro: lo scorso 31 dicembre è andato in pensione l'ex dirigente generale Antonio Martini e i due dipartimenti sono adesso guidati ad interim. Ai Rifiuti è andata l'ex dirigente allontanata dalla Regione un paio d'anni fa per l'indagine sui "morti spalmati" e sull'alterazione dei dati Covid, Maria Letizia Di Liberti. In primavera era tornata alla guida del dipartimento Famiglia, adesso è stata chiamata a guidare l'interim ai Rifiuti, mentre Gaetano Sciacca guida l'Energia, anche in questo caso ad interim.

Emergenza all'Energia

Ma guardando al solo dipartimento Acqua e rifiuti è chiaro il quadro della desertificazione: l'ufficio comunicazione non ha il dirigente e così anche quello della gestione risorse umane. Dal 1° gennaio nessun dirigente anche negli uffici che gestiscono il servizio idrico integrato, le concessioni idriche, le dighe, gli invasi. Vacante la postazione dirigenziale dell'Ispettorato Rifiuti e delle autorizzazioni rifiuti. Una desertificazione che crescerà ulteriormente dal 30 giugno, quando andrà in pensione il dirigente dell'ufficio della programmazione fondi comunitari, nazionali e regionali e l'ufficio del "governo del sistema rifiuti e impiantistica".

«L'Energia è sicuramente il settore più scoperto – osserva il segretario della Fp Cisl Paolo Montera – Da

che cosa dipenda è presto detto: che le pesature siano le stesse sviscila il lavoro». Perché il rovescio della medaglia, che i sindacati denunciano da tempo, sta anche lì: un dirigente di settori meno delicati è pagato tanto quanto i dirigenti dei dipartimenti che comportano un maggiore carico di responsabilità.

Siti culturali, aperture a rischio

Dai musei ai parchi archeologici, fino ai siti culturali gestiti dalla Regione. Chi garantisce la turnazione dei custodi? Non serve attendere nemmeno la nuova ondata di pensionamenti: il dipartimento ai Beni culturali è in affanno già adesso, manca il personale e dalla Regione si fa fatica a garantire le aperture dei siti. Non potendo assumere, il governo corre ai ripari come può: una norma-tampone è prevista nella Finanziaria che si appresta a iniziare l'esame dell'Assemblea regionale. Tra i dieci articoli della manovra è previsto l'aumento fino a 36 ore per il personale Asu in servizio al dipartimento dei Beni culturali: un provvedimento che mira ad assicurare appunto l'apertura al pubblico dei siti museali e archeologici durante tutto l'anno.

Corpo forestale in affanno

Non va meglio guardando al Corpo forestale della Regione, che fa capo all'assessorato al Territorio guidato da Elena Pagana. Nel resto d'Italia le stesse mansioni sono state assorbite dall'Arma dei carabinieri. In Sicilia restano in capo all'amministrazione regionale. Che può contare complessivamente su circa 400 dipendenti con un'età media al di sopra dei 55 anni, nonostante il loro lavoro richieda l'utilizzo dei mezzi di primo soccorso e soprattutto abbia qualifica di polizia giudiziaria. Il Corpo forestale ha infatti compiti di vigilanza e controllo sul territorio, anche ad esempio nei casi di bracconaggio. Almeno un centinaio di personale in divisa andrà in pensione nei prossimi anni, lasciando il comparto ulteriormente in affanno.

Ispettorati senza ispettori

In Sicilia gli ispettori non bastano e i controlli sui luoghi di lavoro sono sempre più diradati. Col nuovo an-

no, anche nelle strutture chiamate a vigilare sul mondo del lavoro calerà la scure dei pensionamenti, lasciando gli uffici sempre più scoperti. In attesa di poter sbloccare i concorsi, intanto, è il deputato dem Tiziano Spada a chiedere conto al governo in un'interrogazione parlamentare presentata all'Ars: l'accusa di Spada è che sia stato «disatteso il protocollo d'intesa tra Ispettorato nazionale del lavoro e Regione» che prevedeva nuove assunzioni in capo alla struttura nazionale e l'impegno della Sicilia «ad individuare le sistemazioni logistiche da mettere a disposizione del personale ispettivo». Ma il concorso è stato espletato e le assegnazioni che sono arrivate finora riguardano quasi tutte sedi del Nord Italia, nonostante le gravi carenze di organico nell'Isola. Così adesso il deputato dem chiede all'assessora al Lavoro Nuccia Albano di chiarire

il caso a Sala d'Ercole.

La proposta dei sindacati

L'assessore alla Funzione pubblica Andrea Messina ha già convocato i sindacati il prossimo 11 gennaio per iniziare ad affrontare la questione del personale. «Intanto la riclassificazione dei funzionari di fascia A e B che avrebbe i titoli per salire di grado consentirebbe agli uffici di respirare» osserva il coordinatore dei regionali per la Fp Cgil Salvo Lipari. «La Sicilia è l'unica amministrazione d'Italia che da 30 anni non consente ai dipendenti di accedere al comparto della dirigenza – aggiungono i segretari dei Cobas-Codir Dario Matranga e Marcello Minio – è una cosa che si potrebbe fare già a prescindere dall'accordo con lo Stato. La scadenza per la riorganizzazione era stata data 22 anni fa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I numeri La burocrazia

77,14

In pensione

Nei prossimi sette anni il 71,14 per cento dei dirigenti regionali andrà in pensione.

557

I dirigenti

Sono complessivamente 557 i dirigenti della Regione che andranno in pensione sui 783 attualmente in servizio nei 28 dipartimenti.

4 mila

I funzionari

A quello dei dirigenti si aggiunge l'esercito dei quasi quattromila funzionari regionali sui circa diecimila in servizio, che conta i giorni mancanti alla pensione da qui al 2029.

Con il Salva Sicilia che consente la dilazione del disavanzo in dieci anni si prolunga il blocco del turn over

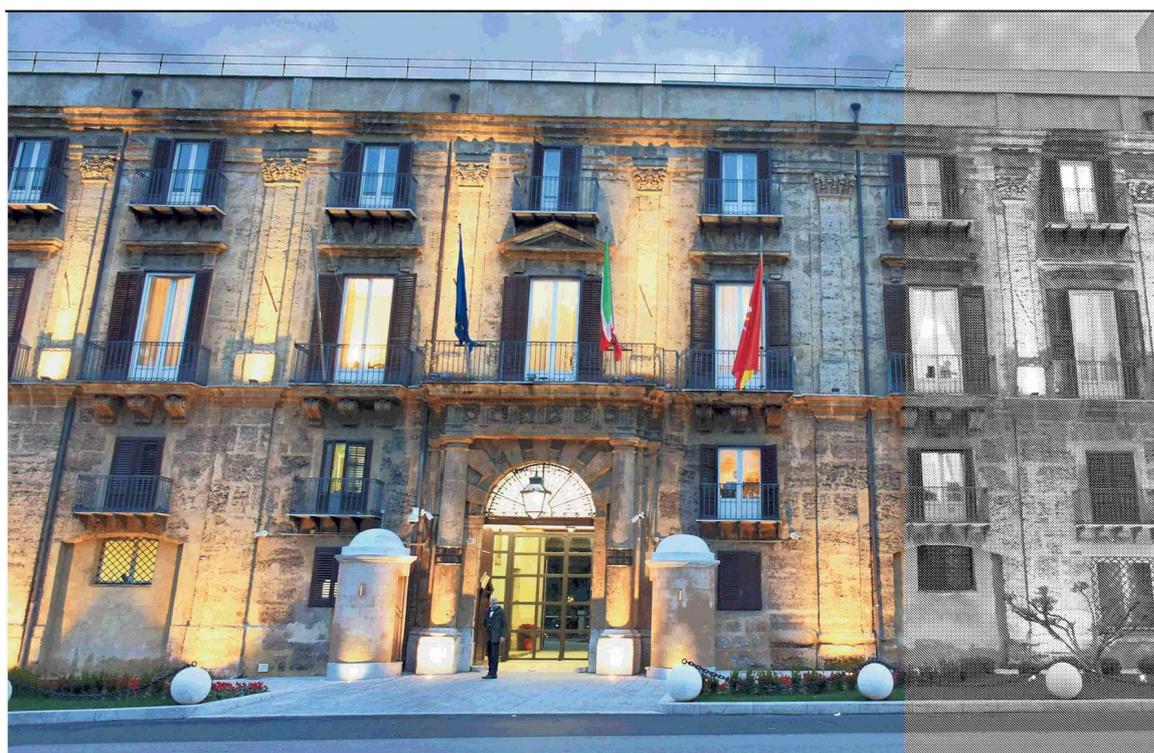
Il ministro

Giancarlo Giorgetti, ministro dell'Economia e, in alto il presidente della Regione Renato Schifani artefici dell'accordo Salva Sicilia



Assessora

Elena Pagana, assessora regionale al Territorio e ambiente



Peso: 1-16%, 2-57%, 3-30%



IL DOSSIER

Ponte, gennaio cruciale per capire i tempi della sua costruzione

Stretto di Messina. La Manovra ha riesumato la società in liquidazione. Italferr al lavoro sull'ipotesi di aggiornare il vecchio progetto. Regioni in contatto con Roma per la cabina di regia

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. La vicenda del Ponte sullo Stretto di Messina, rimessa prepotentemente in pista dall'attivismo del ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, è ripartita con l'approvazione a fine 2022 della Manovra, che dispone la rimessa in attività della società Stretto di Messina il liquidazione e la chiusura delle partite pregresse legate ai soci. Da questo atto, e dopo la doverosa presa di contatto con il commissario liquidatore, Vincenzo Fortunato, il governo è ripartito dalla situazione esistente al momento in cui l'allora governo Monti cancellò l'opera con legge. Così, pare che stia procedendo su due percorsi paralleli. Da un lato, i tecnici di Italferr avrebbero ricevuto l'indicazione di recuperare il vecchio progetto della Salini Impregilo, oggi Webuild, e di verificare la possibilità di aggiornarlo alle nuove norme, evitando, così, di dover redigere un elaborato esecutivo ex novo perdendo molto più tempo. Lavoro cominciato a dicembre scorso, dopo che Salvini ha ottenuto la disponibilità al co-finanziamento dei lavori

progettuali da parte della commissaria Ue ai Trasporti, Adina-Ioana Vălean, e che dovrebbe riprendere la prossima settimana. Dall'altro lato, gli uffici del ministero starebbero lavorando anche alla ripresa della funzionalità operativa di tutta la parte che dovrà riguardare la materiale realizzazione dell'opera, compito che dovrebbe ricadere sul gruppo Rfi-Anas.

Non solo per costruire quest'opera faraonica, che risulterebbe la più lunga al mondo nella ipotesi a campata unica, ma anche per connetterla ad una rete viaria e ferroviaria adeguata agli standard dell'Alta velocità. Infatti, senza questo criterio sarebbe inutile un collegamento stabile e più veloce fra Sicilia e Calabria rispetto all'attuale sistema di traghettamento.

A proposito di Alta velocità, grazie alla piena collaborazione del ministero e del governo regionale, il commissario straordinario Filippo Palazzo è riuscito ad ottenere la pubblicazione entro la fine del 2022 di tutti i bandi di gara che mancavano per completare la linea ad Alta velocità/Alta capacità Palermo-Catania-Messina, che sarà

la dorsale dalla quale si dipartiranno anche i collegamenti veloci con la rete autostradale e le bretelle di accesso ai porti e agli aeroporti.

Sul dossier Ponte sono mobilitati anche i due governatori, Renato Schifani per la Sicilia e Roberto Occhiuto per la Calabria, che sono in costante contatto con Roma e che attendono la convocazione a breve della cabina di regia nella quale sono stati inseriti da Salvini. Dunque, questo sarà un mese cruciale per comprendere che direzione prenderà concretamente il percorso di realizzazione di un'opera fondamentale per dare ai siciliani un sistema di mobilità efficiente e sostenibile con il resto d'Europa. ●



Peso: 36%

SCUOLA SUPERIORE UNIVERSITÀ DI CATANIA

«In arrivo fondi del Pnrr per 300mila euro che investiremo per formazione e seminari»

Il presidente Malfitana. «Pronti alle iniziative per i 25 anni dalla fondazione»

Dai fondi del Pnrr in arrivo 300 mila euro per la Scuola Superiore dell'Università di Catania. Nel comma 586 della legge di bilancio 2023 appena varata dal Parlamento è previsto infatti uno stanziamento straordinario finalizzato al sostegno e al potenziamento di dieci scuole superiori universitarie, tra cui proprio la struttura didattica di eccellenza dell'Ateneo catanese, che sarà presto stabilito con un apposito decreto del Ministro dell'Università e della Ricerca. Per il 2024 lo stanziamento sarà elevato a 500 mila euro, somma che sarà riconfermata anche nel 2025. «È una bellissima notizia - commenta il presidente della Ssc, Daniele Malfitana -. Con l'assegnazione

di questi fondi del Pnrr, possiamo dire che il 2022 si è chiuso con ottimi auspici per la nostra Scuola Superiore di Catania. Adesso ci apprestiamo a lanciare numerose iniziative per celebrare degnamente i 25 anni dalla fondazione, avvenuta nel 1998, con il motto "Scientific Sustainability in Context, interdisciplinarietà e creatività nella ricerca del futuro". Le risorse assegnate - conclude Malfitana - saranno inserite in una programmazione finalizzata all'investimento sugli allievi e sulla loro formazione: potenziaremo le iniziative seminariali invitando a Catania, nella sede di Villa San Saverio, autorevoli studiosi. Ma soprattutto è mia intenzione intensificare la mobilità delle allieve e degli allievi

grazie anche ai numerosi accordi siglati, consentendo loro di trascorrere più tempo dentro prestigiose realtà universitarie, di ricerca ed imprenditoriali, nazionali ed internazionali». ●



Peso: 17%

Rfi e Anas, cantieri per 30 miliardi

Infrastrutture e Pnrr

Nel solo mese di dicembre lanciate gare per 10 miliardi

Recuperati i rallentamenti

Nel 2022 aggiudicati contratti per 15 miliardi, pubblicati bandi per 25

Con uno sprint nel mese di dicembre che ha portato alla pubblicazione di gare per 10 miliardi di euro, il Polo infrastrutture di Fs, composto da Rfi e Anas, totalizza nel 2022 aggiudicazioni per 15 miliardi e bandi di gara per 25,5 miliardi.

Recuperati i rallentamenti Pnrr del primo semestre per gli extracosti, le due società sono pronte ad

aprire nel 2023 cantieri per 30 miliardi. Rfi ha già speso 4,6 miliardi dei 24,8 che gli assegna il Pnrr.

Giorgio Santilli — a pag. 3

Ferrovie e Anas, sprint su gare e appalti Nel 2023 cantieri al via per 30 miliardi

Polo infrastrutture Fs. Dieci miliardi di gare a dicembre. Traina Rfi che nel 2022 ha aggiudicato gare per 10,5 miliardi e pubblicato bandi per 21. Recuperati i rallentamenti Pnrr, spesi 4,6 miliardi (il 18% dei 24,8 totali). Da Anas 4,6 miliardi aggiudicati e 4,6 di gare

Giorgio Santilli

Con 46 gare lanciate da Rfi per un importo di 8,17 miliardi e 25 bandi pubblicati da Anas per 1,7 miliardi, il dicembre del nuovo Polo infrastrutture delle Fs regala 10 miliardi di nuove procedure di appalto da mettere rapidamente a terra. In tutto l'anno, Rfi ha aggiudicato contratti per 10,5 miliardi e ne ha lanciate 283 per un valore di 21 miliardi, mentre Anas ne ha aggiudicate per 4,6 miliardi e lanciate 25 per un importo complessivo di 4,6 miliardi. I rallentamenti della parte centrale del primo semestre dovuti agli extracosti da rincari di materie prime ed energia - che hanno costretto le stazioni appaltanti ad adeguare i costi delle opere e a fermare o ripetere molte gare - sembrano lontani, i rallentamenti assorbiti, anche sul fronte del Pnrr.

Questo grande sforzo delle Fs guidate da Luigi Ferraris si può sintetizzare con una cifra che costituisce un record assoluto: nel 2023 il Polo infrastrutture del gruppo Fs aprirà cantieri per quasi 30 miliar-

di. E tutto fa pensare che gli ostacoli dei mesi scorsi siano stati superati o in via di superamento. Anche grazie alla riconferma in legge di bilancio dei meccanismi di compensazione degli extracosti l'orizzonte sembra meno scuro.

C'è ancora molto lavoro da fare per trasformare i progetti di fattibilità in progetti esecutivi prima e in cantieri poi, ma sui due principali fattori critici del sistema italiano - lentezza delle autorizzazioni ai grandi progetti e trasformazione dei contratti aggiudicati in attività di progettazione e di cantiere - i segnali di miglioramento sono forti, soprattutto grazie alle corsie speciali definite per il Pnrr (che andrebbero recuperate nel nuovo codice appalti).

Non manca qualche criticità sul fronte della progettazione e del dialogo con i territori (per esempio il sublotto 1-b della Romagnano-Buonabitacolo-Praia a Mare sulla Salerno-Reggio Calabria), ma sul fronte delle autorizzazioni il comitato speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici (previsto dal-

l'articolo 45 del Dl semplificazioni 77/2021) sta facendo un gran lavoro, con la riduzione drastica di tempi voluta per il Pnrr. Anche i pareri di Via hanno avuto una forte accelerazione e promettono di crescere ancora nel 2023 (si veda l'articolo a fianco). Quanto al passaggio dal contratto al cantiere, la norma dei decreti semplificazioni del 2020 e 2021 che impone di avviare i lavori entro sei mesi sta accelerando tutto.

Ma torniamo al gruppo Fs, con un occhio al Pnrr. Qui la locomotiva è Rete ferroviaria italiana, la società guidata da Vera Fiorani (responsabile anche del Polo infrastrutture Fs), che ha già speso 4,6 miliardi dei



Peso: 1-6%, 3-50%

24,82 che gli assegna il Recovery Plan italiano. Siamo al 18% ed è una performance che, come è noto, pochi investimenti del Pnrr possono vantare: 3,5 miliardi sono andati alle linee Alta velocità (Terzo valico, Brescia-Verona-Padova, Napoli-Bari e Palermo-Catania-Messina) e 1,1 miliardi sugli interventi diffusi (sistemi elettronici Ertms, upgrade rete e stazioni al Sud).

Ma quello che più importava ai fini del Pnrr era capire se il passaggio difficile di fine 2022 sarebbe stato superato, per partire veloci nel 2023, oppure ci si sarebbe impantati a fine anno. I numeri sembrano scongiurare rallentamenti o bloc-

chi: sono state aggiudicate gare per oltre 5 miliardi e 10,8 miliardi di opere sono state messe in gara. Se si aggiungono i 4,6 miliardi già spesi sui vecchi cantieri e quelli da spendere sulle stesse opere quest'anno, siamo già - per il solo Pnrr - oltre i 20 miliardi che nel 2023 devono marciare a pieno regime.

I NUMERI DEL POLO INFRASTRUTTURE

4.000 **4,6**

cantieri gestiti

È il numero complessivo delle opere in corso gestite dal Polo infrastrutture di Fs, composto da Rete ferroviaria italiana (Rfi), Anas e Italferr (la società di ingegneria del gruppo). L'attività del Polo infrastrutture mette in circolo 8 miliardi nel sistema economico Paese. I contratti di appalto aggiudicati nel 2022 sono ammontati a 15 miliardi mentre sono state pubblicati bandi di gara per 25,5 miliardi. Nel corso del solo mese di dicembre Rfi ha pubblicato 46 gare per 8,17 miliardi.

miliardi

È il valore dei fondi Pnrr già spesi da Rete ferroviaria italiana prevalentemente per realizzare le opere già in corso dell'Alta velocità come il Terzo valico Genova-Milano, la Brescia-Verona-Padova, la Napoli-Bari e la Palermo-Catania-Messina. A queste opere sono andati 3,5 miliardi di euro. Il restante 1,1 miliardi sono stati invece spesi per i programmi diffusi sul territorio: l'Ertms, il sistema elettronico della marcia del treno, il programma stazioni per il Sud e, sempre nel Mezzogiorno, l'upgrade della rete.



L'accelerazione. Nel 2023 il Polo infrastrutture del gruppo Fs aprirà cantieri per quasi 30 miliardi



ATELLI: NEL 2023 FAREMO PIÙ DI QUANTO FATTO NEL 2022

«Con le risorse delle tariffe versate dai proponenti finalmente disponibili e con l'arrivo dei 43 nuovi commissari

- spiega Massimiliano Atelli, presidente delle due commissioni del Mite per la valutazione di impatto ambientale - le Commissioni faranno, quest'anno, più del 2022»

Tutte le opere del Polo infrastrutture di Fs nel 2023

Dati in miliardi di euro		Interventi di risanamento acustico		Collegam. con aeroporto M. Polo di Venezia	
	0 0,5 1 1,5 2 2,5 3		0 0,5 1 1,5 2 2,5 3		0 0,5 1 1,5 2 2,5 3
RFI: PRINCIPALI GARE LANCIATE		Raddoppio Ponte S. Pietro-Bergamo-Montello	0,138	Collegam. con aeroporto M. Polo di Venezia	0,428
Caltanissetta Xirbi-Lercara (Palermo-Catania-Messina)	1,7	Raddoppio Codogno-Cremona-Mantova	0,105	Passante e della stazione AV del nodo di Firenze	1
Caltanissetta Xirbi-Nuova Enna (Palermo-Catania-Messina)	1,2	Quadruplicamento Milano Rogoredo-Pieve Emanuele con velocizzazione linea storica Milano-Pavia	0,474	Dittaino-Catenanuova (Palermo-Catania-Messina)	0,588
Interramento linea Catania Acquicella-Biocca (nodo di Catania)	0,404	Nodo di Verona-Ingresso Ovest (Brescia-Verona-Padova)	0,203	Enna-Dittaino (Palermo-Catania-Messina)	0,616
Fiumetorto-Lercara (Palermo-Catania-Messina)	1,5	RFI: PRINCIPALI GARE AGGIUDICATE	0,253	ANAS: PRINCIPALI GARE LANCIATE	
Battipaglia-Romagnano (Salerno-Reggio Calabria)	2,16	Accordo quadro per progettazione e realizzazione ERTMS	2,7	Lavori di risanamento strutturale impiantistico delle gallerie del nord Italia	0,130
Nuova linea Ferrandina-Matera La Martella	0,311	Fornitura di oltre 200 mila tonnellate di acciaio per rotaie	1,1	Autostrade A19 "Palermo Catania" e A29 "Palermo Mazara del Vallo"	0,250
Circonvallazione di Trento	0,977	Pescara-Bari raddoppio tratta Termoli-Lesina, Lotto Termoli-Ripalta	0,437	Lavori di manutenzione straordinaria per risanamento strutturale di ponti e viadotti	0,250
Collegamento con l'aeroporto di Bergamo Orio al Serio	0,121	Ripristino della linea ferroviaria Palermo-Trapani via Milo	0,102	Produzione, fornitura e posa in opera della nuova barriera Anas NDBA per spartitraffico e bordo ponti	0,150
Collegamento con l'aeroporto Marco Polo di Venezia	0,428				



Peso: 1-6%, 3-50%

L'inflazione tedesca scende all'8,6%, segnale per la Bce Piazza Affari +1,15%

Tassi e mercati
In Germania aumento
dei prezzi al consumo
inferiore alle attese del 9%

Anche in Germania, come in Spagna, la corsa all'insù dell'inflazione ha rallentato a fine 2022. Le stime preliminari pubblicate ieri indicano che in dicembre i prezzi al consumo in Germania sono diminuiti dello 0,8% rispetto al mese precedente, mentre su base annua il tasso di inflazione è stato pari all'8,6%, battendo al ribasso i pronostici attorno al 9%. Il tasso di inflazione in Spagna è sceso in

dicembre al 5,8% dal 6,8% del mese precedente. Un trend che gli analisti sperano possa convincere la Bce a limitare la stretta sui tassi. Intanto le Borse accelerano: Piazza Affari ha terminato a +1,15%, precedendo Francoforte e Parigi, ferme rispettivamente a +0,93% e +0,61%.

Bufacchi e Cellino — a pag. 4

In Germania l'inflazione scende a 8,6% Bce avvisata

Tassi e caro vita. Dopo i dati della Spagna anche la locomotiva tedesca registra un calo ma serviranno conferme per ridurre la stretta

Isabella Bufacchi

Dal nostro corrispondente

FRANCOFORTE

Anche in Germania, come in Spagna, la corsa all'insù dell'inflazione ha rallentato a fine 2022. Le stime preliminari pubblicate ieri dall'ufficio statistico Destatis indicano che in dicembre i prezzi al consumo in Germania sono dimi-

nuiti dello 0,8% rispetto al mese precedente, mentre su base annua il tasso di inflazione è aumentato dell'8,6% contro il 10% di novembre e il 10,4% di ottobre, battendo al ribasso i pronostici attorno al 9%.

Il tasso di inflazione in Spagna è sceso in dicembre al 5,8% dal 6,8% del mese precedente. Ma tanto in Germania quanto in Spagna l'inflazione "core" di

fondo, quella che esclude i prezzi di beni alimentari ed energia e che è la più seguita dalla Bce, è salita in dicembre: rispettivamente nei due Paesi dal 5% al



Peso: 1-6%, 4-27%

5,1% e dal 6,3% al 6,9%. La frenata dei prezzi al consumo, per poter deragliare il treno della politica monetaria restrittiva nell'area dell'euro, dovrà essere ripetuta e protratta per più di un mese, andando oltre le misure one-off, e dovrà domare le aspettative di medio termine e contenere il tasso inflazionistico core.

La Germania è dunque lontana dal tipo di scenario che potrebbe attirare la stretta Bce, secondo gli economisti falchi: la frenata dell'inflazione a dicembre, intanto, secondo Destatis, è da attribuirsi all'intervento dello Stato federale che in quel mese ha pagato una tantum la bolletta del gas a molti cittadini, con effetto diretto sui prezzi: Commerzbank stima che questo intervento abbia ridotto il tasso inflazionistico dell'1,2%. La Bce si aspetta che l'inflazione tornerà a salire a gennaio e febbraio nell'area dell'euro, anche per il caro-bolletta. Da marzo, le misure decise dallo Stato federale te-

desco per frenare l'ascesa del prezzo del gas con interventi sui prezzi come incentivi al risparmio di energia (quello che il cancelliere Olaf Scholz ha definito "Doppel-Wumms", il doppio boom del maxi-pacchetto di aiuti

fino a 200 miliardi di cui però potrebbero esserne spesi effettivamente la metà) potrebbe avere un impatto calmierante sull'inflazione riducendola dell'1,5% in media sull'anno.

La Bce, che in vista del Consiglio direttivo di febbraio ha già preannunciato un altro rialzo dei tassi, punta a contenere le aspettative, a spegnere sul nascere le rivendicazioni salariali, gli effetti di secondo impatto. E c'è chi in Germania si augurava già ieri che il dato sull'inflazione di dicembre non incida sulla determinazione della Bce a contrastare l'alta inflazione con adeguati rialzi dei tassi. Dr. Fritz Köhler-Geib, capo-economista della KfW, ha commentato: «la riduzione a una cifra dell'inflazione è benvenuta per le famiglie e per l'economia. Tuttavia sarebbe un errore se la Bce fosse tentata a mettere fine prematuramente all'inasprimento della politica monetaria. L'inflazione di fondo diventa più importante per determinare il cammino futuro dei tassi, proprio ora perché non è influenzata direttamente dagli interventi sul mercato dell'energia e fa emergere più chiaramente gli effetti di secondo impatto».

Il capo economista di Com-

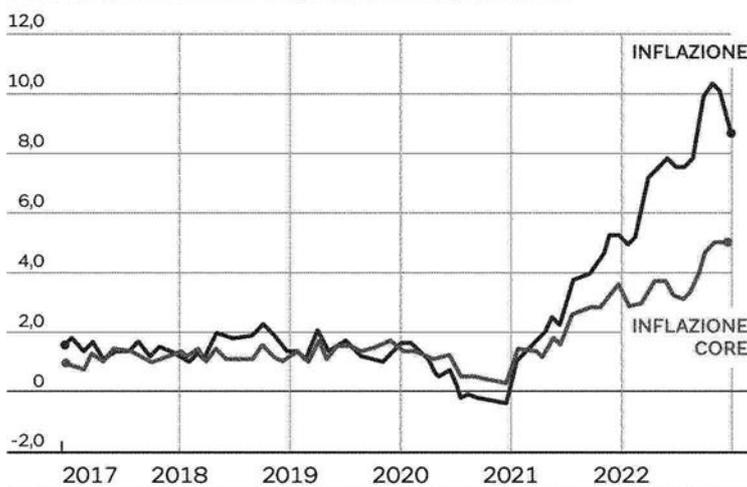
merzbank Dr. Jörg Krämer ha sottolineato che l'inflazione core tedesca a dicembre è salita dal 5% al 5,1% stimato, e che «la Germania continuerà a soffrire di alta inflazione a lungo a causa dell'approccio lento della Bce». Nel 2023 l'inflazione complessiva in Germania dovrebbe assestarsi al 6,5%, con aspettative per i prossimi cinque anni lievitate al 5%. La Germania intanto ha registrato la più alta inflazione annuale in oltre 70 anni, secondo i dati preliminari Destatis: il 7,9% nel 2022. L'ultima volta che l'inflazione annuale è salita orbitando su questo livello è stato nel 1951, quando il tasso era del 7,6% per il boom economico del dopoguerra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A causa dell'approccio lento della Banca centrale, Berlino continuerà a soffrire di alta inflazione

L'inflazione tedesca

Indice prezzi al consumo 2015 = 100, totale e escludendo energia e alimentari. Variazioni % rispetto all'anno precedente



Fonte: Ufficio Federale Statistica Germania, Centro studi Commerzbank



Peso:1-6%,4-27%

INCHIESTA / 1

Borse, dopo l'anno nero dei listini con il 2023 l'incognita recessione

Vito Lops — a pag. 6

Borse, dopo il grande shock il 2023 porta l'incognita recessione

Le prospettive. A fine 2022 Borse europee meglio di Wall Street grazie alla corsa dei titoli difensivi. Nella prima parte dell'anno le politiche monetarie attese ancora aggressive: nel frattempo si assisterà alla conta dei danni inflitti dalla cura anti inflazione

Vito Lops

Atterraggio morbido o duro? Dalla risposta a questa domanda dipenderanno le sorti del mercato azionario nell'anno che è appena iniziato. Quello messo alle spalle, il 2022, è stato uno dei peggiori degli ultimi decenni. Gran parte dei listini ha perso oltre il 20% entrando nel cosiddetto "mercato orso" mentre per il canonico portafoglio 60% azioni, 40% obbligazioni è stato il peggiore anno degli ultimi 100. Quando ciò accade, solitamente, è perché le banche centrali stanno combattendo senza fronzoli un'inflazione che rischia di scappare di mano. Ed è stato il copione del film a cui abbiamo assistito nel 2022. Il 2023 dovrebbe essere l'anno della resa dei conti. Nella prima parte le politiche monetarie dovrebbero mantenersi aggressive. Nel frattempo si assisterà progressivamente alla conta dei danni inflitti dalle stesse all'economia reale, quegli effetti collaterali da mettere in conto con la medicina usata per guarire dalla malattia inflazione, ovvero politiche restrittive basate sul mix combinato di tassi in rialzo e drenaggio della liquidità in pancia alle banche centrali.

Il 2023 sarà probabilmente l'anno della transizione: il focus sull'inflazione (nel quale le cattive notizie macro fanno salire i mercati azionari perché con esse iniziano a scontare banche centrali via via meno aggressive) si sposterà gradualmente verso la recessione (nel quale le cattive notizie macro di solito fanno scendere i

mercati perché fanno rima con maggiore contrazione degli utili aziendali). E quando questo accadrà, gli investitori inizieranno a prezzare i due scenari sul piatto: quello di un rallentamento leggero (con utili stabili o in timida flessione) oppure una recessione da manuale (hard landing) nella quale i profitti delle aziende calano in media del 15% (ma può andare peggio come il -36% archiviato durante la crisi del 2008).

Tra probabilità e previsioni è questa la mappa del 2023 per gli investitori del mercato azionario. Come al solito, è bene non fare di tutta ai quattro angoli un fascio e distinguere le varie aree geografiche, perché non è detto che stiamo affrontando la stessa fase del ciclo economico. Su questo fronte il finale del 2022 è stato scolastico. Le Borse europee hanno sovraperformato quelle statunitensi, cosa piuttosto rara nell'ultimo decennio. Questo perché il recupero partito ad ottobre ha premiato più i titoli value e difensivi, di cui i listini europei sono più equipaggiati. Viceversa il -47% di Tesla nel solo mese di dicembre è la fotografia della sofferenza dei titoli growth, molto sensibili ai rialzi dei tassi delle banche centrali e alle fasi iniziali in cui l'economia inizia ad avvitarsi nella contrazione mandando ko ciclici e discrezionali. Allo stesso tempo abbiamo assistito a un rimbalzo dei listini cinesi che stanno attraversando una fase diversa: da quelle parti l'inflazione non sembra essere un problema (per il momento) e per ciò la banca centrale può permettersi di espandere piuttosto che drenare

come nell'Occidente.

Per provare a capire quindi come si muoverà l'azionario nel 2023 bisognerà analizzare in prima battuta il tema della liquidità nella rispettiva area geografica (nel 2022 la M2 negli Usa è calata per la prima volta in 63 anni); in seconda battuta se il mercato, scontato il peggio sul fronte tassi inizierà a concentrarsi solo sugli utili

aziendali; e in terza battuta di quanto eventualmente caleranno gli utili. La partita a scacchi dei rendimenti dell'equity passerà da queste tre mosse. «Nel 2023 il rischio si sposterà dall'inflazione alla crescita e sulle possibili delusioni sul fronte utili - sottolinea Andrea Delitala, head of euro multi asset e Marco Piersimoni, senior investment manager di Pictet asset management -. Nelle stime degli analisti si pensa che gli utili possano crescere del 4% negli Stati Uniti, del 2% in Europa e del 3% nei mercati emergenti. Ebbene, di fronte questi numeri, nei Paesi sviluppati c'è spazio per delusioni; più robuste ci sembrano invece le prospettive per i profitti delle società dei Paesi emergenti,



Peso: 1-2%, 6-52%

su cui potrebbero esserci anche sorprese positive».

Quanto alle proiezioni sull'S&P 500, i due esperti ipotizzano che in caso di "hard landing" gli utili potrebbero contrarsi del 15%. In quel caso l'indice di Wall Street «è previsto a 3400-3500 punti, mentre fino a qualche settimana era visto attorno ai 3000 punti. Un miglioramento imputabile a tre condizioni: l'inflazione ha avuto un profilo migliore di quanto inizialmente previsto, la Cina ha intrapreso un percorso di parziale riapertura e gestione del settore immobiliare; il rischio di una crisi energetica europea di larga scala, almeno per il momento, sembrerebbe scampato. Tornando alle stime dell'S&P500, in caso di soft landing, il mercato potrebbe riservare rendimenti attesi tra il 5% e il 10%, a fronte di un lieve miglioramento del rapporto prezzo utili, con una stima per l'S&P in area 4200-4300».

Tra i settori, l'accelerazione di fine anno dei titoli value potrebbe perdere sprint in termini assoluti. Così come i ciclici/discrezionali, per quanto reduci da un anno difficile, non sem-

brano avere le carte in regola per ripartire. Perlomeno nelle Borse occidentali. «La nostra preferenza settoriale/stilistica è mista, ma i ciclici sembrano avere valutazioni elevate a fine anno, mentre la sovraperformance del value nel 2022 si esaurirà insieme ai rendimenti obbligazionari - spiega Vincent chaigneau, head of research di Generali investments - . Selezionati mercati emergenti offrono valore dopo anni di sottoperformance, con l'affaticamento del dollaro statunitense e il lieve rimbalzo della Cina - vediamo i mercati emergenti come un obiettivo su cui posizionarsi in anticipo per il contesto post-recessione». Nell'opinione di Antonio Cioli Puviani, trader e investitore professionista «nell'anno nuovo il bravo investitore sarà chi è capace di individuare il settore ancora in crescita che nel 2022 ha performato male, non per cause proprie, ma da precedente sopravvalutazione. Il settore dei pagamenti digitali, che beneficia della crescita degli e-commerce e della penetrazione globale di Internet, potrebbe ben recuperare nel 2023. Prevediamo invece

maggior affanno per il settore energetico e quello immobiliare».

In sintesi, in attesa di capire se e quale recessione arriverà, e se colpirà in modo differente gli Usa rispetto all'Eurozona (mentre la Cina è vista in recupero) difficile aspettarsi mercati azionari tonici nella prima parte dell'anno, soprattutto nei settori ciclici e tecnologici. I difensivi potrebbero limitare i danni. C'è però anche il lato buono della medaglia. Secondo Alessandro Fugnoli, strategist di Kairos, «a meno di una ri-accelerazione dell'inflazione al momento difficile da ipotizzare, i momenti di debolezza dei mercati andranno considerati occasioni di acquisto. Più in generale, sarà il 2023 nel suo complesso a costituire un anno da dedicare all'accumulazione paziente di posizioni in vista della ripresa ciclica del 2024».

VI RIPRODUZIONE RISERVATA

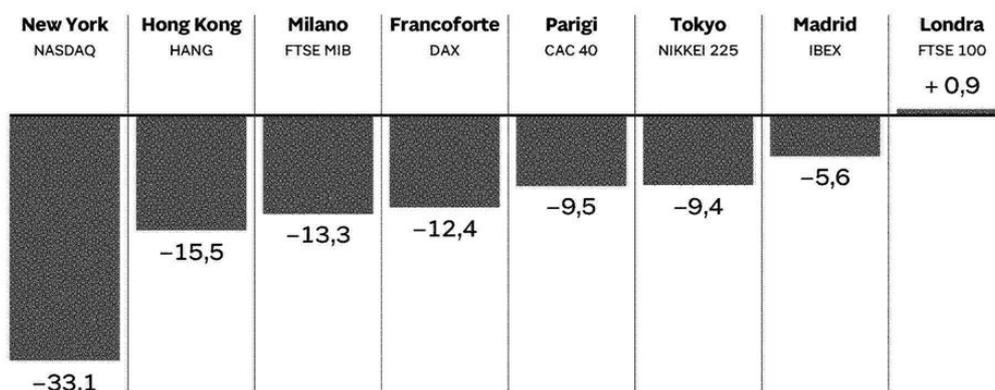
IN ASIA
Il rimbalzo dei titoli cinesi figlio del minore impatto dell'inflazione per Pechino: banca centrale più espansiva



In cerca di direzione. Le incognite sulle prospettive dei mercati per il 2023

Il 2022 nero delle Borse

Performance % degli indici



Peso: 1-2%, 6-52%

Tassi e deficit: l'Italia paga 84,1 miliardi in tre anni

Conti pubblici

La spesa per interessi sarà di 270,2 miliardi nel triennio 2023-2025

Nel triennio 2023-2025 la spesa per interessi sarà di 270,2 miliardi contro i 186,1 calcolati nel Def di aprile. Il costo medio all'emissione è al top dal 2013 e quest'anno andranno collocati 510 miliardi. In 12 mesi il rendimento del BTP decennale è salito di 3,75 volte mentre lo spread è cresciuto di 1,55 volte.

Gianni Trovati — a pag. 5

Stretta sui tassi e deficit costano 84,1 miliardi in tre anni

Conti pubblici. Nel 2023-25 la spesa per interessi sarà di 270,2 miliardi contro i 186,1 calcolati nel Def di aprile. Il costo medio all'emissione è al top dal 2013 e quest'anno andranno collocati 510 miliardi

Gianni Trovati

ROMA

Qual è l'anello debole dell'economia europea? «L'Italia», hanno risposto in modo quasi unanime gli esperti interpellati dal Financial Times.

Bastano pochi numeri a spiegare le ragioni di tanta concordia, e le motivazioni alla base del pressing crescente che si avverte in Italia contro la prospettiva di un nuovo aumento dei tassi da parte della Bce. I numeri, come sempre, sono quelli del debito pubblico. L'Italia, spiegano le Linee guida sulla gestione del debito pubblico 2023 preparate dal Tesoro, dovrà emettere nei prossimi 12 mesi titoli a medio-lungo termine fra i 310 e i 320 miliardi. La previsione considera l'erogazione puntuale delle rate attese per il Recovery (i 55 obiettivi del secondo semestre 2022 sono ora sotto l'esame delle autorità comunitarie insieme alla lettera che chiede il via libera alla terza rata Pnrr), senza le quali l'ammontare dei BTP di quest'anno può salire

verso i 350 miliardi. Cioè ancora più lontano dai 278 miliardi collocati nel 2022. Considerando anche Bot e altri titoli a breve, il livello massimo delle emissioni definito dalla legge di bilancio si attesta a 510 miliardi: 86 in più dei 424 miliardi totali dell'anno scorso.

Il tutto avviene mentre l'era del debito (apparentemente) gratuito si è chiusa definitivamente. I BTP del 2022 hanno registrato un costo medio all'emissione dell'1,71%, cioè oltre 17 volte il minimo storico dello 0,1% (nel 202 era allo 0,59%). Per trovare un livello più alto bisogna risalire al 2,08% del 2013, nell'Italia appena uscita con affanno dalla crisi del debito sovrano che a fine 2011 portò alla crisi del governo Berlusconi e ai provvedimenti d'urgenza avviati dall'esecutivo Monti con l'introduzione dell'Imu, la riforma Fornero delle pensioni e così via.

Questa dinamica ha imposto in questi mesi continui aggiornamenti al rialzo nei calcoli sul peso degli interessi sul nostro bilancio pubblico. Nel 2023-2025, secondo il Def

approvato lo scorso aprile dal governo Draghi, l'Italia avrebbe dovuto pagare per interessi 186,066 miliardi. Nelle tabelle allegate alla legge di bilancio, che poggia anche su oltre 21 miliardi di deficit aggiuntivo rispetto al tendenziale, il conto sullo stesso triennio sale invece a 270,207 miliardi, con un aumento del 45,2% che in termini nominali vale 19,4 miliardi sul 2023, 30 sul 2024 e 34,7 sul 2025.

Per capire la dimensione del problema, e l'entità degli spazi fiscali che si chiudono con la corsa della spesa per interessi, basta considerare che questo costo aggiuntivo vale solo nel 2023 il quadruplo



Peso: 1-3%, 5-42%

dei fondi stanziati dalla manovra per il taglio al cuneo fiscale, mentre se si guarda al 2024 e al 2025 il rapporto sale rispettivamente a sei e sette volte.

La differenza rispetto al 2011, e qui sta il punto, è però sostanziale. Perché ad alimentare l'onda del costo del debito non è la percezione di un rischio politico italiano, come mostra il fatto che il programma di finanza pubblica del governo Meloni (e la sua continuità con le politiche di Draghi) è stato accolto due mesi fa con una discesa di spread e rendimenti. Il motore della spesa è stato il cambio drastico di politica economica prodotto dall'inflazione, che al rialzo dei tassi accompagna l'inversione di rotta dall'acquisto dei titoli di Stato alla riduzione del portafoglio da parte dell'Eurosistema. Il nuovo scenario aumenta tutti gli interessi sul debito, ma ha un effetto più pesante sui Paesi più indebitati. La quota aggiuntiva di rischio prodotta dai numeri del bilancio pubblico si può approssimare considerando il fatto che il rendimento del Btp decennale viaggia

oggi 3,75 volte più in alto rispetto a 12 mesi fa, mentre nello stesso periodo lo spread con i Bund è cresciuto "solo" di 1,55 volte.

Si spiega così il fatto che la prospettiva di nuovi rialzi dei tassi si traduca in Italia più come allarme sui costi del debito che come speranza nell'efficacia anti-inflazione. «Sarebbe meglio evitare scelte peggiorative», ha detto la premier Meloni nella conferenza stampa di fine anno, pochi giorni dopo che il ministro della Difesa Guido Crosetto, vicinissimo alla leader FdI, aveva bollato come «regalo di Natale deciso con leggerezza» l'ultimo aumento di Francoforte (Giorgetti, invece, da quando occupa la stanza centrale del Mef non è andato oltre all'invito a Francoforte di «tener conto del rallentamento dell'economia» nelle scelte sui tassi).

Ma al di là della battaglia sulle prossime decisioni congiunturali di Francoforte, c'è un dato più strutturale destinato a farsi sentire parecchio. La lunga era dei tassi piatti non è destinata a tornare nell'arco di questa legislatura, e la politica

monetaria restrittiva stringe la gabbia del programma di finanza pubblica in cui l'Italia si è impegnata a una forte correzione del deficit, tale da far rispuntare l'avanzo primario nel 2024 per portarlo all'1,1% del Pil nel 2025. E in questa gabbia non sarà facile trovare il modo di far spazio alle misure per abbassare l'età pensionabile con Quota 41, tagliare le tasse con la riforma fiscale e dare gambe alle altre promesse del programma di governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In 12 mesi il rendimento del Btp decennale è salito di 3,75 volte mentre lo spread è cresciuto di 1,55 volte



TAJANI: AUMENTO TASSI NON FA IL BENE DELL'ECONOMIA

«Ha ragione il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, a dire «basta aumentare il costo del denaro»



LAGARDE: AUMENTI DEI TASSI PER UN PERIODO DI TEMPO

Nella conferenza stampa al termine del consiglio direttivo del 15 dicembre, dopo l'aumento dei tassi di 50

punti base la presidente della Bce Christine Lagarde ha detto: «Dobbiamo aspettarci aumenti dei tassi al ritmo di 50 punti base per un periodo di tempo»

Il debito delle amministrazioni pubbliche

	2021	2022	2023	2024	2025
Livello al lordo dei sostegni finanziari Area Euro. Dati in milioni e % del PIL					
Amministrazioni pubbliche	2.678.098	2.772.542	2.883.685	2.971.878	3.047.772
in % del PIL	150,3	145,7	144,6	142,3	141,2
Amministrazioni centrali	2.601.834	2.694.153	2.805.436	2.893.839	2.970.097
Amministrazioni locali	119.437	121.561	121.422	121.211	120.848
Enti di previdenza e assistenza	95	95	95	95	95

Fonte Nadeff 2022

HANNO DETTO

Il rialzo dei tassi rischia di ripercuotersi sul credito a famiglie e imprese



Giorgia Meloni, Presidente del Consiglio

Confidiamo nella saggezza della Bce nel considerare l'andamento dell'economia



Giancarlo Giorgetti, Ministro dell'Economia e delle Finanze

LA PROPOSTA



IL SOLE 24 ORE. 3 GENNAIO 2023, P. 3
Sul Sole 24 Ore l'intervista ad Antonio Patuelli. Secondo il presidente dell'Abi la Bce dovrebbe rivedere l'intenzione dichiarata di procedere con un nuovo aumento dei tassi già a inizio anno



Peso: 1-3%, 5-42%

BILANCI

Sopravvenienze, reddito ordinario da distinguere

In una risposta a interpello l'agenzia delle Entrate indica che, per l'utilizzo delle perdite fiscali pregresse, il reddito ordinario va distinto da quello generato dalla sopravvenienza attiva.

— a pagina 24

Sopravvenienze da conversione, nessuna tassazione sui redditi

Esdebitazione

La risposta delle Entrate in caso di perdite pregresse e reddito di esercizio
La procedura illustrata dall'Agenzia produce un vantaggio al contribuente

**Giulio Andreani
Giampaolo Provaggi**

Con risposta a interpello del 23 dicembre 2022, l'agenzia delle Entrate si è espressa per la prima volta sul complesso regime di detassazione delle sopravvenienze da esdebitazione conseguite nell'ambito di una crisi d'impresa, in presenza di perdite pregresse e di un reddito di esercizio.

Il caso riguarda una società che nel 2021 aveva concluso, con il proprio socio unico e con un creditore che in precedenza aveva acquistato presso le banche dei crediti a un prezzo inferiore a quello nominale, un accordo in esecuzione di un piano di risanamento ex articolo 67 della legge falli-

mentare (ora articolo 56 del Codice della crisi e dell'insolvenza), convenendo la conversione di tali crediti in uno strumento finanziario partecipativo, rilevata contabilmente mediante l'azzeramento dei relativi debiti e l'incremento di pari importo del patrimonio netto.

Nel medesimo esercizio in cui era stato concluso l'accordo, la Società aveva conseguito, indipendentemente dalla sopravvenienza fiscale discendente dalla conversione (pari alla differenza fra valore contabile e tributario del credito), un reddito fisca-

le, mentre nei periodi precedenti aveva subito significative perdite.

Le norme rilevanti sono le seguenti: in base al comma 4-bis dell'articolo 88 del Tuir, la conversione dei crediti in partecipazioni, alle quali sono equiparabili gli Sfp, si considera sopravvenienza attiva per la parte che eccede il valore fiscale di tali crediti; secondo il comma 4-ter le sopravvenienze da esdebitazione sono detassate per la parte che eccede le perdite fiscali; l'articolo 84 del Tuir dispone l'utilizzo delle perdite pregresse nei limiti dell'80% del reddito imponibile.

Ferma restando la rilevanza della sopravvenienza di cui al comma 4-bis, l'agenzia delle Entrate ha opportunamente ritenuto che, ai fini dell'utilizzo delle perdite fiscali pregresse, il reddito ordinario deve essere distinto da quello generato dalla sopravvenienza attiva. Tuttavia, circa la misura delle perdite pregresse compensabili con tale reddito, l'agenzia ha affermato che occorre:

- a. determinare il reddito imponibile di periodo al lordo della sopravvenienza attiva;
- b. utilizzare le perdite fiscali pregresse a riduzione del reddito di periodo nei limiti dell'80% di tale reddito, prioritariamente con riguardo ai redditi diversi dalla sopravvenienza attiva;

c. scomputare le perdite che residuano e le eventuali eccedenze di interessi passivi non dedotte ex articolo 96 del Tuir a riduzione della sopravvenienza da esdebitazione;

d. detassare, in base all'articolo 88, comma 4-ter, del Tuir, la parte della sopravvenienza eventualmente non neutralizzata mediante le perdite pregresse e gli interessi passivi di cui al punto precedente.

Assumendo pari a 250 gli «altri redditi» (cioè il reddito ordinario d'esercizio), a 200 la sopravvenienza da esdebitazione e a 250 le perdite pregresse, in base a tale tesi si ha quanto segue:

- 1 il reddito lordo ammonta a 450;
- 2 la soglia di utilizzo delle perdite pregresse, pari all'80% del reddito lordo, ammonta a 360 (450x0,80);
- 3 le perdite pregresse vengono imputate prioritariamente agli «altri redditi» per il loro intero impor-





to di 250;

④ non residuano perdite con cui neutralizzare la sopravvenienza;

⑤ la sopravvenienza di 200, non residuando perdite, usufruisce integralmente della detassazione di cui al comma 4-ter dell'articolo 88;

⑥ complessivamente non viene quindi sottoposto a tassazione alcun reddito: non la sopravvenienza (il che è fisiologico) né il reddito di periodo: l'imponibile fiscale è dunque inferiore a quello che la società avrebbe ottenuto in assenza della sopravvenienza da conversione (il che è incoerente).

In particolare, la tesi dell'Agenzia crea un indebito vantaggio per il contribuente, tradendo la ratio degli arti-

coli 84 e 88 del Tuir, perché, determinando la soglia di utilizzo delle perdite nella misura dell'80% del reddito complessivo e non solo di quello di periodo, quest'ultimo – come mostra l'esempio – viene neutralizzato integralmente, anziché nell'ordinario limite dell'80 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 24-21%